

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



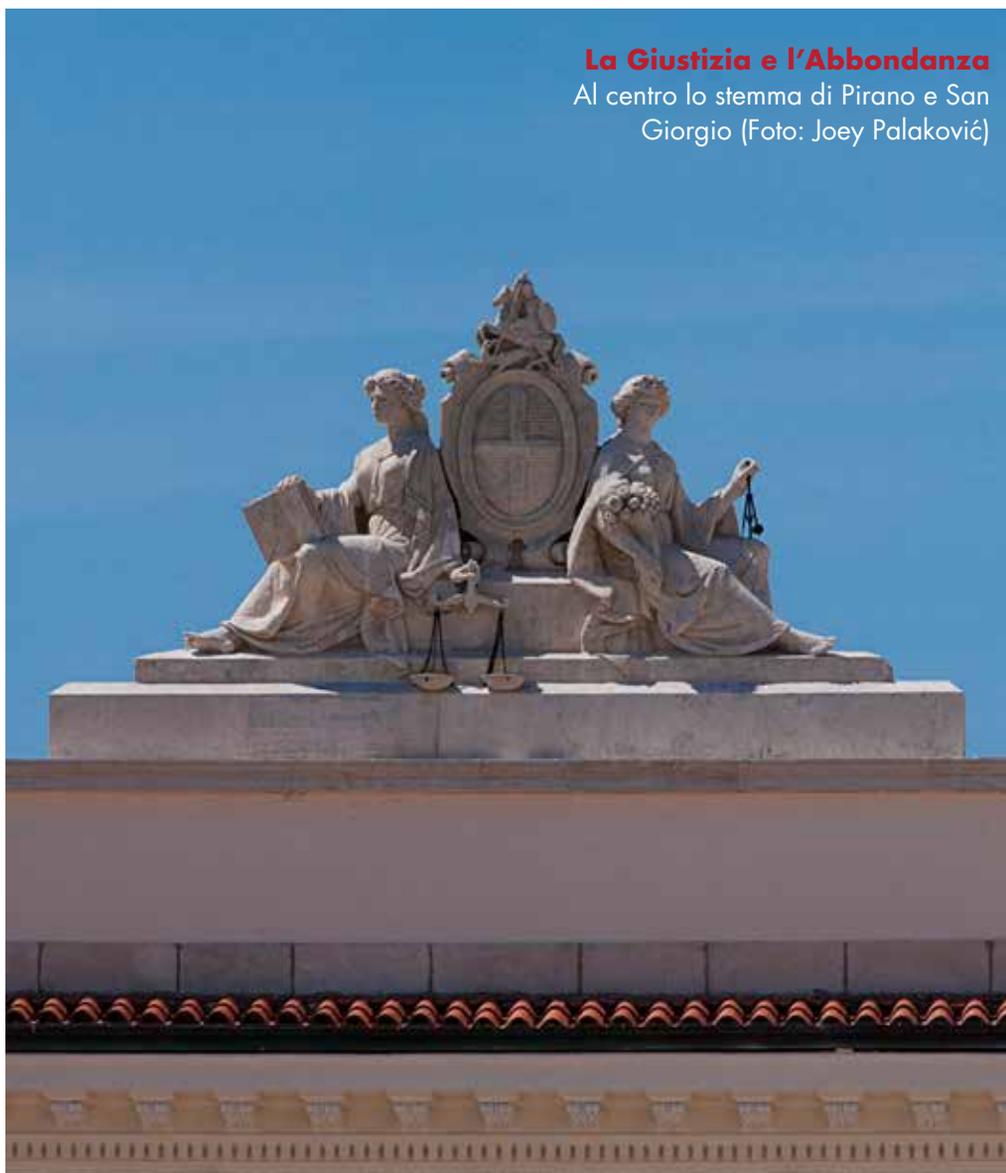
Editoriale

ITALIANI DELL'ADRIATICO ORIENTALE

di Kristjan Knez

L'ultimo Giorno del Ricordo, con gli spropositi, la mancanza di sensibilità, gli strascichi di polemiche e chi gridò al lupo, ha palesato la pochezza di una certa politica nonché l'importanza di conoscere la storia e possedere gli strumenti per ragionare. Di questi argomenti e dell'amara sorte toccata agli italiani di queste contrade, travolti interamente per gli esiti di una guerra disastrosa, si è discusso anche al Parlamento europeo di Bruxelles. Di seguito propongo l'incipit del mio intervento. Se dovessimo sintetizzare gli accadimenti novecenteschi correlati agli italiani dell'Adriatico orientale, potremmo dire si tratti della storia di una collettività autoctona e radicata sul territorio dell'insediamento tradizionale che, come quella trentina, al termine della prima guerra mondiale e la concomitante dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, fu inglobata nel Regno d'Italia. Dopo la capitolazione italiana, nel 1943, le vicende delle due comunità furono ancora una volta comuni, come nei decenni della passione irredentista e del binomio Trento e Trieste, infatti quelle terre furono staccate dal nesso statale italiano e incluse nelle Zone d'operazione rispettivamente delle Prealpi e del Litorale adriatico. Ma al termine del secondo conflitto mondiale i territori dell'Adriatico orientale furono investiti da una radicale metamorfosi e dal progressivo arretramento del confine orientale d'Italia. Fu un fenomeno quasi decennale, la cui incertezza riguardò anche la stessa Trieste e una porzione dell'Istria nord-occidentale. In quel frangente si assistette all'eclissi della società italiana, una presenza articolata e vivida che, trovandosi

(continua a pag. 2)



La Giustizia e l'Abbondanza
Al centro lo stemma di Pirano e San
Giorgio (Foto: Joey Palaković)

- pg. 4** **“Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente”**
La storia degli italiani dell'Adriatico orientale al Parlamento europeo
Redazione
-
- pg. 5-6** **In ricordo del prof. Livio Sossi**
Esperto di letteratura per i ragazzi
Nives Zudič Antonič
-
- pg. 8-9** **Aria di festa**
Carnevale 2019
Daniela Sorgo
-
- pg. 12-17** **SPECIALE Il Consorzio Piranese per i Trasporti Marittimi**
1919-1951
Amalia Petronio, Mario Bonifacio e Vinko Oblak



in una zona di contatto in cui iniziano oppure terminano mondi linguistici, culturali, identitari diversi, nel corso dei secoli aveva convissuto con gli slavi meridionali, preservando le peculiarità, benché non siano mancate le aree d'intersezione, contraddistinte da identità ibride che erano parte integrante di un territorio plurale. Area di frizione e di accesi antagonismi politico-nazionali, manifestati entro la cornice legalitaria offerta dall'impero danubiano, al termine della Grande guerra la veemenza del confronto cedette il passo all'incipiente violenza politica, prodotto della mattanza che aveva devastato il vecchio continente, divenuta appannaggio dei nuovi protagonisti politici inseritisi nella crisi postbellica, ma nel corso dei decenni registrò uno sviluppo

esponenziale e tramutò in violenza di stato. Nell'area adriatica i problemi erano riconducibili al crollo della Duplice monarchia, alla nascita di nuovi stati su quelle ceneri e alla questione dei confini, nonché alla crisi dello stato liberale italiano. Per l'eterogeneità nazionale non vi era più spazio nello stato che doveva collimare con la nazione. Questo fu il programma del regime fascista verso sloveni e croati, non dissimile, sebbene con connotati diversi, da quello dell'autoritario Regno dei serbi, croati e sloveni verso la minoranza italiana in Dalmazia o la componente tedesca. Anche queste furono alcune delle drammatiche vicende al confine orientale d'Italia nel secolo breve. Poi arrivò la guerra sciagurata e di fronte alla sua insostenibilità l'Italia sottoscrisse la resa. Per le terre

orientali di recente inserimento nei confini nazionali si aprì la stagione della titubanza, per le quali i diversi protagonisti su quello scenario stavano progettando un corso diverso, tra Nuovo ordine europeo nazista e obiettivi politico-nazionali avanzati sia dal movimento partigiano a guida comunista sia dallo Stato Indipendente di Croazia. Per la popolazione italiana fu l'inizio della fine e un'agonia più che decennale l'avrebbe gradualmente disgregata e dispersa. Chi non abbandonò le terre d'origine divenne una sparuta minoranza spesso guardata con sospetto. Sottoposta a non poche burrasche, oggi costituisce i resti dei resti e la sua presenza ancora viva *in loco* è la testimonianza dell'antica identità romanza e italiana frantumata dall'inclemenza della storia.

SFIDE E PROSPETTIVE DELLE SCUOLE CON LINGUA D'INSEGNAMENTO ITALIANA

di Andrea Bartole

Il convegno organizzato a febbraio dalla Commissione parlamentare per le nazionalità in occasione del sessantesimo anniversario delle scuole bilingui è stato occasione per una riflessione sulle nuove sfide e prospettive delle scuole e degli asili con lingua d'insegnamento italiana. Gli asili e le scuole con lingua d'insegnamento italiana sono parte integrante del sistema scolastico della Repubblica di Slovenia e l'iscrizione è aperta a tutti. Già a partire dagli anni '90 del secolo scorso, le istituzioni scolastiche della CNI contavano fra gli iscritti molti bambini della popolazione di maggioranza. All'epoca le famiglie decidevano per l'iscrizione dei propri figli nelle istituzioni scolastiche minoritarie sia per far imparare da subito ai figli una lingua in più, sia

perché all'epoca l'Italia rappresentava una buona prospettiva di lavoro e la conoscenza dell'italiano garantiva l'accesso al mondo del lavoro d'oltre confine. Gli insegnanti delle nostre scuole sono quindi da sempre abituati a confrontarsi con bambini che la lingua italiana non la sanno, perché in famiglia non viene proprio parlata. Questo rappresenta un doppio impegno: insegnare in lingua italiana a chi già la conosce e la usa, ma anche a chi invece deve appena impararla. Questo fenomeno negli ultimi anni si è ancora accentuato perché la popolazione del territorio del Litorale è cambiata. Vi sono tanti nuovi residenti che arrivano, ad esempio, dalle ex repubbliche sovietiche che decidono di iscrivere i loro figli nelle nostre istituzioni scolastiche. Questi bambini devono appena impa-

rare la lingua, e seguire le lezioni in italiano è molto difficile. Gli insegnanti devono lavorare molto di più ed hanno difficoltà anche a parlare con i genitori di questi bambini. L'impegno è davvero notevole ed a volte molto pesante. Si tratta però di sfide alle quali gli insegnanti sono abituati da decenni, anche se ora le motivazioni sono diverse rispetto a venti anni fa. Il lavoro degli insegnanti è estremamente importante sotto diversi aspetti. Non dimentichiamo che il loro ruolo è quello di trasmettere la lingua, nella quale insegnano, ma anche di trasmettere attraverso il proprio lavoro i valori, le tradizioni e le specificità della nostra comunità nazionale: la nostra identità. Aggiungo che il ruolo delle nostre istituzioni è anche quello di veicolo della storia di questi territori con l'impegno di far

comprendere, e soprattutto non dimenticare, alle nuove generazioni la storia estremamente difficile di questi luoghi. Questo significa che grazie al lavoro degli insegnanti anche i figli di famiglie che non sono appartenenti alla Comunità nazionale (o magari gli stessi genitori!) potrebbero avere interesse ad avvicinarsi alla nostra comunità. Questi ragazzi (o queste famiglie) potrebbero rendersi conto che questi territori hanno una storia unica e complessa e che sono anche bilingui. Potrebbero capire che l'uso della lingua italiana è importante e normale - e se avvicinati in modo corretto potrebbero sentirla come la loro lingua in questo territorio. Sono queste le nuove sfide delle nostre istituzioni scolastiche, ma anche le sfide e le prospettive della nostra Comunità nazionale in generale.



IL VICESINDACO ITALIANO

LA NOSTRA PRESIDENTE MANUELA ROJEC

Lo scorso autunno, nel nostro comune, si sono tenute le elezioni ed è stato scelto il nuovo sindaco Denio Zadković. Precedentemente si erano tenute pure le elezioni per definire i membri che avrebbero fatto parte della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano nonché i consiglieri comunali. Tra i consiglieri comunali

c'era anche Manuela Rojec, presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", che con nostra piacevole sorpresa, è stata nominata vicesindaco a tempo pieno. Siamo più che soddisfatti, che la nostra presidente si trovi a ricoprire tale importante incarico, che le offrirà la possibilità di operare a favore dei diritti della Comunità italiana.

Dal colloquio avuto con Manuela Rojec, risulta che lei per ora è come vicesindaco non professionale. Però non è da escludere la possibilità di assumere il ruolo a lei proposto mesi or sono. Ne consegue, che attualmente lei è disponibile al comune ogni mattina ed è a disposizione delle parti ogni mercoledì.

Ondina Lusa

Nell'ambito del progetto "tARTini"

ESCURSIONE DI STUDIO A SALISBURGO

VI HA PRESO PARTE ANCHE IL SINDACO DI PIRANO

Quattro giorni intensi a Salisburgo per i partner del Progetto tARTini: turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini a cui partecipa anche la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Dal 15 al 18 gennaio 2019 diversi rappresentanti delle istituzioni che partecipano al progetto dedicato al grande violinista e compositore piranese, hanno avuto modo di conoscere la realtà della piccola cittadina che vive di cultura e musica. Sulla scia del binomio Salisburgo-Mozart, ogni giorno sono state organizzate visite guidate e attività mirate per scoprire quali sono le carte vincenti della strategia culturale e turistica che hanno reso la città e il suo figlio più illustre, Wolfgang Amadeus Mozart, famosi in tutto il mondo. Come recita lo slogan all'Università Mozarteum: "Mozart is our inspiration, music our tradition, all aspects of art our passion". In ogni angolo della città si 'respira' Mozart: dall'Università Mozarteum, alla Casa natale del musicista, alla residen-



Festival Salzburger Festpiele

La delegazione piranese in vista alle sale dove si tiene il Festival di Salisburgo (foto: Lara Sorgo)

za dei Mozart, dal Festival di Salisburgo alla Biblioteca Mozartiana e alla Fondazione Mozarteum.

L'escursione, organizzata nella parte logistica e turistica da parte dell'agenzia Maona di Pirano, si completava con dei questio-

nari rivolti a tutti i partecipanti per valutare l'efficacia dell'offerta turistica austriaca e il modo in cui viene usato il 'prodotto Mozart'.

Mozart, bambino prodigio che già all'età di sei anni ha dato prova del suo innato talento musicale esibendosi alla corte di Vienna, non smette di creare stupore e appassionare i milioni di visitatori che ogni anno vengono a Salisburgo interessati alla sua musica. Un esempio da seguire anche per Pirano che offre gli stessi servizi, ma che ancora non sfrutta le sue potenzialità di 'perla' della costa slovena per renderla meta turistica di rilievo in Europa.

Ricordiamo che i partner del progetto, oltre alla Comunità "Giuseppe Tartini" di Pirano, sono il Comune di Pirano come capofila, il Festival di Lubiana, il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, il Segretariato dell'Iniziativa centro-europea di Trieste e l'Università degli studi di Padova.

Lara Sorgo



A Bruxelles

“TU LASCERAI OGNI COSA DILETTA PIU CARAMENTE”

LA STORIA DEGLI ITALIANI DELL'ADRIATICO ORIENTALE AL PARLAMENTO EUROPEO

“Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria saetta. / Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scendere e 'l salir l'altrui scale”. Con questi versi Dante Alighieri riporta ciò che l'avo Cacciaguida aveva profetizzato circa l'esilio

confine orientale d'Italia all'indomani della seconda guerra mondiale, i cui eventi si inseriscono nella catastrofe consumatasi nell'Europa centrale e orientale, che investì anche le terre dell'Adriatico orientale. Quel frangente, avvelenato dalla barbarie precedente, fu contraddistinto da altre violenze, trasferimenti forzati ed espulsioni

na (sindaco di Gorizia e rappresentante dell'ANVGD).

Il 6 febbraio, sempre al Parlamento europeo, è stata proposta la tavola rotonda di carattere giuridico-culturale *I diritti degli esuli istriani, fiumani e dalmati tra normativa interna e vocazione comunitaria* moderata da Davide Rossi; sono intervenuti: Kristjan Knez (presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano e vicepresidente della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano) che ha aperto con l'intervento *Il lungo secondo Novecento e la cultura degli italiani dell'Adriatico orientale*, Giuseppe de Vergottini (professore emerito dell'Università degli Studi di Bologna) ha riflettuto su *Interesse nazionale e disinteresse della politica*, Donatella Oneto (giudice presso il Tribunale di Pavia) si è soffermata su *Le attuali possibilità di tutela dei diritti degli esuli Fiumani e Giuliano-Dalmati sui beni nazionalizzati*, mentre Davide Lo Presti (Università degli Studi di Verona) è intervenuto con *Il diritto ha le sue ragioni che la ragione non conosce*. L'approfondimento si prefiggeva di presentare, di dare voce e tutela ai diritti di quei cittadini costretti ad abbandonare la terra natia, che furono dapprima violati dalla Jugoslavia e successivamente disattesi dall'Italia. Oltre alla disgregazione, dispersione e quasi scomparsa della popolazione italiana, fenomeno più che decennale che aveva interessato l'area dell'Adriatico orientale, l'attenzione è stata riservata anche all'altra ‘faccia della luna’, cioè alla componente italiana residuale. Non avendo lasciato le sedi originarie, la stessa tuttora rappresenta in loco la secolare presenza autoctona. Scardinata, travagliata e sottoposta a pressioni di vario genere, il suo percorso, difficile ed irto d'ostacoli, è stato caratterizzato da un lungo lavoro teso alla difesa linguistica nonché culturale e successivamente anche all'emancipazione politica.



Il tavolo dei lavori

Da sinistra: Kristjan Knez, Giuseppe de Vergottini, Davide Rossi, Elisabetta Gardini, Donatella Oneto e Davide Lo Presti (foto: Kristjan Knez)

del Sommo Poeta. L'inizio della terzina è stato prescelto per la mostra, sottotitolata *L'esilio dei giuliani, fiumani e dalmati alla fine del Secondo conflitto mondiale*, curata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD), Coordinamento Adriatico e CDM, patrocinata dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati (FederEsuli) e inaugurata lo scorso 5 febbraio a Bruxelles negli spazi del Parlamento europeo. Grazie al sostegno e all'interesse dell'on. Elisabetta Gardini in quella cornice è stato proposto un aspetto della storia del

di intere comunità, nonché da metamorfosi linguistiche, culturali e identitarie di contesti plurali, che nel giro di pochi anni avrebbero registrato un depauperamento generale. L'esposizione era stata anticipata dalla tavola rotonda *L'Europa e l'Alto Adriatico. Le istanze italiane a trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino*; hanno preso la parola Elisabetta Gardini, Davide Rossi (FederEsuli), Piero Mauro Zanin (presidente del Consiglio della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia), Salvatore Cicu (europarlamentare, vicecapogruppo di Forza Italia a Bruxelles) e Rodolfo Ziber-

Redazione



Esperto di letteratura per i ragazzi
**IN RICORDO
 DEL PROF. LIVIO SOSSI**

HA COLLABORATO ATTIVAMENTE CON LE ISTITUZIONI DELLA CNI

Il 20 febbraio 2019 il prof. Livio Sossi ci ha lasciati per sempre. La notizia della sua morte mi è giunta quella stessa mattina da parte dei miei studenti che solo il giorno prima avevano svolto le prime ore di lezione di Letteratura giovanile proprio con lui. Per me è stato un vero *shock*, solo il giorno prima avevo parlato con lui, gli avevo fatto i miei complimenti per il corso di lettura per le classi quarta e quinta della Scuola Primaria dal titolo *Liberi di Leggere* che aveva da poco pubblicato con l'editore Lisciani di Teramo, e in quell'occasione mi aveva detto che stava per uscire anche il corso di letture per le classi prima, seconda e terza della Scuola Primaria dal titolo *A scuola con me*, sempre con la stessa casa editrice. Inoltre avevamo progettato dei corsi di formazione, mi sarebbe infatti piaciuto che il

professore potesse tenere a breve tre corsi:

1. il workshop *Come realizzare un albo illustrato*,
2. il corso di formazione per docenti *Le competenze linguistiche attraverso le tipologie testuali della letteratura per l'infanzia e per ragazzi*, e
3. la presentazione del nuovo corso di letture per le classi prima, seconda e terza della Scuola Primaria *A scuola con me* e del corso di lettura per le classi quarta e quinta della *Liberi di Leggere*.

Purtroppo non potremo più realizzare tutto questo, però mi rimane almeno la consolazione di avergli espresso la mia immensa gratitudine e la mia ammirazione per tutto quello che stava facendo e quello che ci aveva insegnato in questi anni proprio il giorno prima della sua morte. Dopo

quell'incontro ci siamo lasciati felici e pieni di aspettative per il lavoro che ci stava attendendo, e lui se n'è andato dalla facoltà con quel suo bel sorriso che ti fa star bene e ti rassicura del fatto che tutto si potrà realizzare senza alcun problema. Sì, Livio era così con tutti, con i suoi studenti, con i suoi collaboratori, ma anche con i giovani artisti, scrittori o illustratori che gli chiedevano un consiglio. Aveva sempre pronta un'idea nuova, un nuovo suggerimento e tanta voglia di fare. Per tutta l'eredità che ci ha lasciato ritengo pertanto doveroso ricordarlo nelle pagine del nostro foglio con un breve *excursus* del suo percorso di lavoro e della sua collaborazione con le nostre istituzioni.

Livio Sossi, critico letterario ed esperto di editoria e illustrazione, ha insegnato Storia e Letteratura per l'infanzia presso l'Università degli Studi di Udine e l'Università del Litorale di Capodistria, ha collaborato con i principali settimanali, periodici per bambini, riviste di letteratura giovanile e case editrici. È stato curatore, consulente scientifico e direttore artistico di mostre e manifestazioni culturali, e anche presidente o componente di giuria, di noti premi di letteratura e illustrazione per l'infanzia.

Ha svolto un'intensa attività di promozione della lettura, dell'illustrazione e della letteratura giovanile in Italia e all'estero. Tra le sue pubblicazioni: *Metafore d'infanzia. Evoluzione della letteratura per ragazzi in Italia attraverso la storia di una Casa Editrice* (EL, 1998), *Scrivere per ragazzi* (Campanotto, 2007), *Fiaba e intercultura nella letteratura per ragazzi* (Edizioni Goliardiche, 2011), *Il piacere di leggere Chambers* (Sonda, 2011), *L'attualità della scrittura rodariana* (Falzea, 2012), *Cieli Bambini* (Antologia della poesia italiana contemporanea per ragazzi) (Secop, 2012).

Ha diretto la collana *I leoni d'oro* per Li-



Pirano 23 dicembre 1999

Presentazione di *Citronček in Giovanin / Giovanin e la farfalla* di Vanja Pegan e illustrato da Fulvia Zudič; a destra il Console Generale d'Italia a Capodistria Rosa Maria Chicco Ferraro (foto: archivio CI Pirano)



sciani Editori, nata con lo scopo di far conoscere ai giovani lettori i classici della letteratura celebri, sconosciuti, dimenticati o mai tradotti in Italia. Uno dei primi libri usciti in questa collana è *Alice dei piccoli*, terza incursione di Lewis Carroll nel Paese delle Meraviglie, scritto per essere letto da un pubblico ancora più giovane. Di recente era impegnato a terminare la sua opera di scolastica per la casa editrice Lisciani e iniziava, sempre con Lisciani, nuovi progetti editoriali con la proposta di riedizioni di classici ma anche mettendo in campo una collana di albi illustrati. Livio Sossi inizia la sua attività sul territorio istriano con i suoi corsi di letteratura giovanile organizzati con la sezione italiana della Biblioteca "Srečko Vilhar" di Capodistria e poi con le Comunità degli Italiani e le Scuole elementari della nostra regione. A Capodistria, grazie alla sezione italiana della Biblioteca "Srečko Vilhar" e alla sua responsabile, Amalia Petronio, sostiene un progetto di diffusione della letteratura per ragazzi con il quale in alcuni anni arricchisce le biblioteche scolastiche e fa incontrare autori e illustratori affermati, oggi anche famosi, agli alunni delle scuole. L'intento dell'iniziativa era quello di promuovere la cultura della letteratura giovanile e dell'albo illustrato e la formazione dei docenti. Seguono, organizzati dalle varie istituzioni del territorio, negli anni, numerosi seminari e formazioni per

i docenti.

Nel 2006 inizia la collaborazione con il nostro ateneo tenendo il corso di Letteratura giovanile per gli studenti del Corso di Laurea di Primo Livello. Nel 2009 coinvolge i nostri studenti e alcuni allievi del Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" di Capodistria a partecipare in qualità di Giuria al *Premio Nazionale di Letteratura per ragazzi "Mariele Ventre"* organizzato dal Comune di Sasso di Castalda (Potenza) e dal Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi" - Fondazione Premio Letterario Basilicata. Nell'ambito del concorso, per diversi anni, i nostri studenti e gli allievi del ginnasio hanno partecipato alla cerimonia di premiazione a Sasso di Castalda (Potenza).

Livio Sossi è stato presidente e componente di numerose Giurie di importanti Premi in tutta Italia e all'estero. La sua vita era dedicata completamente alla sua missione: far conoscere la cultura letteraria per l'infanzia e per i ragazzi, promuovere la lettura e stimolare illustratori e scrittori, insegnanti e appassionati, portando in superficie, molto spesso, nuovi talenti.

Grazie alla sua iniziativa molti allievi delle scuole elementari, studenti universitari e artisti del nostro territorio si sono cimentati in opere di letteratura per l'infanzia vincendo anche dei premi in Italia e in Austria. Ne ricordiamo alcuni: Vanja Pegan e Fulvia Zudič nel 1999 ricevono il premio speciale al terzo Concorso Internazionale

"Sulle ali delle Farfalle" di Bordano (Udine) per il racconto *Citronček in Giovanin / Giovanin e la farfalla*.

Vanja Pegan e Fulvia Zudič nel 2000 ricevono il premio per il racconto *La città del 2000* al premio organizzato dall'Accademia Pictor a Torino (mostra delle illustrazioni del libro).

Elena Bulfon Bernetič nel 2013 pubblica la sua prima raccolta di racconti *Voglia di vivere. I conflitti esistenziali di giovani e adulti nella scrittura* con la prefazione di Livio Sossi.

Gli alunni (Bruno Bernardis, Haris Hatič, Aleksandar Spremo (classe I), Peter Kasal (classe III) della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano sotto la guida delle insegnanti Irene Favet e Sonia Mugherli Imperl hanno ricevuto il premio per l'albo illustrato: *Arabella* al "Premio Farfalle" di Bordano nel 1999.

Gli alunni della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano sotto la guida delle insegnanti Elena Bulfon Bernetič, Mariella Battista e Teja Bučinel nel 2002 ottengono una segnalazione di merito al Concorso Internazionale "Sulle ali delle Farfalle" di Bordano (Udine) per la realizzazione di un albo illustrato. Dopo questa segnalazione negli anni hanno ottenuto due primi premi.

Paolo Pozzi, studente del Corso di Laurea Magistrale in Didattica della Lingua Italiana della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale, nel 2014 ha ricevuto il secondo premio per la tesi di laurea magistrale: *Fulvio Tomizza scrittore per ragazzi: analisi della letteratura giovanile dello scrittore istriano* al Premio Nazionale "Franco Trequadrini" per tesi di laurea sulla letteratura per l'infanzia, Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane.

Cinque studentesse (Arianna Božič, Lara Eler, Gaja Kavalič, Ines Haupt e Leda Petra Pitamic) del terzo anno del Corso di Laurea di Primo Livello in Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale, hanno ricevuto il premio per l'albo illustrato *Che gioia.../Kakšno veselje...* al 15° Premio internazionale *Internationaler Kinder- und Jugendbuchwettbewerb Auf Schmetterlings- und Schwanenflügeln 2017* a Stattegemeinde Schwanenstadt (Austria).

La scomparsa di Livio Sossi è un grave lutto, anche per la nostra Comunità, ma il suo insegnamento, unito al suo entusiasmo e voglia di fare, rimarranno per sempre in noi e ci stimoleranno a portare avanti la sua grande opera. **Nives Zudič Antonič**



Pirano 18 giugno 2013

Presentazione di *Voglia di vivere* di Elena Bulfon Bernetič (foto: archivio CI Pirano)



Nuovo lavoro della nostra filodrammatica

FARNE DI COTTE E DI CRUDE PIU DI BERTOLDO

LA PRIMA A SANTA LUCIA

È il modo proverbiale per definire una persona che ne combina di tutti i colori, come Bertoldo il protagonista della celebre opera dell'autore secentesco Giulio Cesare Croce, commediografo e cantastorie. Lo scrittore vissuto tra il 1500 e 1600 recuperò il filone della tradizione del personaggio furbo, povero, rozzo ma arguto contadino, ricorrente nelle fiabe medievali e protagonista delle sue storie.

Sabato 19 gennaio 2019 a S. Lucia presso la Sala grande della Comunità locale, abbiamo assistito a *I me ciama Bertoldo*, regia e adattamento di Ruggero Paghi, liberamente tratto da Giulio Cesare Croce, il padre letterario di Bertoldo. Il nostro gruppo di filodrammatica per la prima volta ha portato in scena una nuova storia di vicissitudini intricate che solo la mente geniale di Bertoldo è in grado di risolvere e cavarsela in ogni situazione. La divertente e spiritosa commedia ha strappato applausi e risate spontanee da parte del pubblico intervenuto numeroso, occupando fino l'ultimo posto disponibile in sala. L'adattamento della sceneggiatura e i suoi protagonisti sono collegati al nostro ambiente e territorio: la valle del Dragogna, il colle di Sant'Onofrio, e il castello con i fantasiosi nobili e popolani a raccontarci la quotidianità di un passato lontano. In un susseguirsi di momenti esilaranti, movimenti coreografici e stacchi musicali, la storia si snoda rivelando alcune caratteristiche e modi di vivere del tempo dei protagonisti. L'apertura della commedia è stata affidata ai bambini-contadinelli (Mattia Banič e Solidea Novak) freschi, ingenui e già spiritosi. Al Conte di Sant'Onofrio invece, l'interpretazione di Noel Celar e la sua bravura nel tenere testa per tutta la durata della commedia. Un conte sovrano delle situazioni, almeno così crede di essere, stanco e sfinite delle furbie di Bertoldo (Danijel Konestabo) che come un vero Bertoldo è riuscito a mettere tutti in sacco

toccando con le sue battute e giri di parole, il cuore tenero della contessa (Ela Jeličič Cebroni). Affascinata dalle sue maniere, la contessa usa un linguaggio 'de fin' molto vicino a un misto di dialetto civettuolo, si rivela affamata di potere. E qua, la storia si complica e anima con le sue 'comari' Tonca,



Durante lo spettacolo

Sopra: Noel Celar e Danijel Konestabo
In basso: Yvonne Misculin, Ela Jeličič Cebroni, Barbara Brzan e Alenka Merkandel
(foto: Jadran Rusjan)



Polonca e Tinka (Alenka Merkandel, Barbara Brzan e Yvonne Misculin) chiamate a far parte del suo gioco, nella convinzione di sedere sul trono del marito. Il ciambellano di corte (Marino Antonac) fedele al conte, ha fatto bene il suo dovere, è stato l'unico a non credere alle illusioni mentali di Bertoldo. La commedia *I me ciama Bertoldo* si avvale

del contributo dei tecnici suono e luci, Roberto Jakomin e Franco Bernè, della ditta Orodjarstvo-costruzione stampe di Onelio Bernetič per l'attrezzatura scenografica, di Liliana Stipanov e Fulvia Zudič per i materiali di scena, di Scilla Gortan consulenza design per i costumi, di Loredana Ruzzier per i lavori di sartoria, di Barbara Brzan movimenti scenografici e costumi di Mariela Lovrič Petrič ed Elena Zonta del Fondo della CI "Giuseppe Tartini" Pirano.

Organizzatore dell'evento: la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano con il supporto finanziario dell'Unione Italiana, del Comune di Pirano e del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia.

Il gruppo filodrammatico, nato negli anni '40 nell'ambito dell'allora Circolo Italiano di Cultura di Pirano, vanta oltre mezzo secolo di vita. Negli ultimi decenni è stato diretto da Ondina Lusa, Maria Palaković, Luisella Ravalico, Nives Zudič e Ruggero Paghi. È composto da una ventina di elementi e negli ultimi anni ha partecipato, fra l'altro, alla "Rassegna del Teatro in dialetto" al teatro Miela di Trieste, alla Rassegna internazionale della compagnia "Il Mosaico" di Rovigo, alla rassegna dei gruppi filodrammatici delle Comunità italiane ad Umago. È stato presente con i propri spettacoli, ad Albona, Aquileia, Crevatini, Isola, Lussinpiccolo, Pola, Rovigno, Gallesano, Babici, Osp, Cittanova, Monfalcone, Salvore, Servola (TS), Sissano, Umago, Valle, Verteneglio, Villanova, Visinada, e con svariate recite all'Auditorium di Portorose ed al Teatro "Tartini" di Pirano. Il gruppo è guidato attualmente da Ruggero Paghi.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



Carnevale 2019

ARIA DI FESTA

DIVERTIMENTO PER TUTTE LE ETÀ

Se a gennaio chiusi al caldo abbiamo consumato gli ultimi canditi, febbraio baciato dal sole annunciava l'arrivo del Carnevale. Una festa che nei secoli si è arricchita di contenuti sempre nuovi e diversi, caratterizzata dall'esagerato piacere del cibo e temporaneo travestimento. Il mondo carnevalesco ribalta gli ordini sociali e concede sfogo alla fantasia. Ciascuno con le sue maschere preferite, le sfilate e le musiche hanno creato l'atmosfera di una festa unica e irripetibile, il 21 febbraio in una meravigliosa giornata di divertimento in Piazza Tartini. Il momento di maggior fascino è stato l'arrivo in carrozza, di Giuseppe Tartini, il violinista perfetto del '700, accompagnato dalla mamma Caterina Zangrando. Ad attenderli tra stupore e curiosità, centinaia di bambini in maschera, i figuranti del gruppo in costume "Al tempo di Tartini" e il sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadković, con il vicesindaco italiano Manuela Rojec, presidente della nostra Comunità. Rivolgendosi alla municipalità, Tartini ha giurato di governare la cittadinanza durante il periodo

del Carnevale, con il dialogo pacifico e il rispetto per tutti, mentre riceveva dalle mani del primo cittadino le chiavi della città. Le mascherine hanno accompagnato la carrozza fuori dal centro storico, e poi raggiungere il Teatro "Tartini" dove per tutte le scuole è stato organizzato lo spettacolo *Il circo delle nuvole* di Gek Tessaro. L'inizio dei festeggiamenti per il Carnevale sono proseguiti con la conferenza stampa da parte di Fulvia Zudič che ha presentato la XVII edizione del Gran Ballo di Carnevale del 2 marzo, ricordando insieme a Dragan Klarica gli inizi e la volontà di continuare nella tradizione piranese del passato, quando a teatro suonava l'orchestra dal vivo e la gente entusiasta non vedeva l'ora di ballare e divertirsi, per il piacere di stare insieme e di scrollarsi di dosso la solita quotidianità. Sono stati ricordati la CAN di Pirano, quale organizzatore dell'evento con il supporto del Comune, la collaborazione dell'Auditorio di Portorose e della CI "Giuseppe Tartini" e i numerosi amici del Carnevale, tra sostenitori e sponsor.

Meritati i ringraziamenti per il crescente successo di anno in anno, vanno ricono-

sciuti anche al lavoro e ai contributi dietro le quinte di volontari e collaboratori. Quest'anno l'allestimento della scenografia a teatro è stata affidata al gruppo di disegno con la mentore Miriam Elettra Vaccari, Liliana Stipanov del gruppo dei pittori ha realizzato la chiave della città ed il lavoro di Brina Vene Fojan del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, la partecipazione dei figuranti del gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", Nina Konc del Klub Histria (carrozza), gli instancabili studenti Belmin e Tadej, Eva Amanda Pocecco valletta alla premiazione, Federica Cossich che ha realizzato il manifesto del Gran Ballo e la perseveranza della nostra Fulvia Zudič. Ringraziamo, in ordine alfabetico gli sponsor della XVII edizione del Carnevale: Agraria, Agriturismo Giassi, Delikatessa Piran, Hotel Marko, Hoteli Bernardin, Kantina Rikardo, LifeClass, Maona, Mare pulitura, Okolje Piran, Piranska Botega, Pasticceria Opera, Soline, Surf, Vina Božič, Vinakoper, Vini Zaro, ristorante "Pavel 2". Tra coriandoli, maschere e musica, sabato 2 marzo si è svolto il tradizionale Gran Ballo di Carnevale. Come da tempo, per facilitare il lavoro nella preparazione dei costumi e delle maschere, si sceglie una tematica. Quest'anno era *personaggi celesti e delle tenebre: angeli e demoni*. Dopo ore di ballo sulla musica di DJ Adriano Roj e del gruppo "Pizza Connection&Friends" accompagnati dal gruppo folkloristico musicale "Muja Folk", alla mezzanotte in punto la giuria, composta da Manuela Rojec, Andrea Bartole, Irena Dolinšek e Jadran Rusjan, ha scelto i seguenti vincitori. I premi per le **maschere singole** sono stati vinti da: "Poseidone, dio del mare", "Le quattro stagioni" e "La strega cattiva di Biancaneve". Tra le **coppie** sono risultati vincitori: "I due caproni", "Il bene e il male" e terza classificata la coppia "Donald e Melania Trump". Invece tra i **gruppi** sono questi che hanno portato a casa i premi: "La Divina Commedia", "Tartini e la rappresentazione de Il Trillo del diavolo" e terzo, il gruppo "I sette



La consegna delle chiavi della città

Il sindaco Denio Zadković con la famiglia Tartini (foto: Jadran Rusjan)



peccati capitali". La **maschera d'oro** invece, il premio per la maschera più bella ed originale, è andata al gruppo "Anime perse". Al Gran Ballo di Carnevale era presente pure il Sindaco del Comune di Pirano, Đenio Zadković che ha consegnato i ricchi premi ai vincitori.

AL TEMPO DI TARTINI

Il gruppo in costume d'epoca da quasi un decennio onora il passato piranese e valorizza la figura dell'insigne virtuoso Giuseppe Tartini. Con particolare attenzione per ciò che riguarda i raffinati costumi e le danze di un lontano passato, contribuisce a rievocare l'affascinante atmosfera del Settecento. La continua attività di divulgazione culturale del gruppo è testimoniata dai frequenti inviti di partecipazione ad eventi culturali e manifestazioni artistiche.

Il 7 febbraio 2019 sul palco dell'Auditorio di Portorose, i figuranti hanno fatto da cornice alla solenne manifestazione per la Giornata della cultura slovena. Il 21 febbraio sono iniziati i festeggiamenti per il Carnevale 2019. L'entrata trionfale in Piazza Tartini con l'arrivo di Giuseppe Tartini in carrozza ha conquistato stupore e meraviglia dei bambini in maschera che l'aspettavano davanti la sede del Comune per assistere al passaggio di consegna delle chiavi della città da parte del sindaco, Đenio Zadković. Il capogruppo Dragan Klarica, *alias* Giuseppe Tartini assistito dalla mamma e dalla parentela tartiniana, hanno entusiasmato i cittadini con il solenne giuramento di governare il mondo secondo le regole del Carnevale. Lo stesso giorno, una coppia di figuranti è stata invitata a Capodistria a trascorrere la mattinata al Museo regionale durante un laboratorio del progetto SKUM su invito dell'organizzatrice Bogdana Borota.

All'insegna della Festa del Carnevale, domenica 3 marzo, il gruppo "Al tempo di Tartini" per la prima volta è stato invitato a Muggia, al 66esimo Grande corso mascherato, dove tra migliaia di maschere e carri allegorici, durante la sfilata ha creato quella suggestiva atmosfera del Settecento veneziano indossando tabarri e maschere d'oro per le nobili dame e gentiluomini, realizzate da Loredana Musizza del Laboratorio Lory Masks di Parenzo.

Daniela Sorgo
daniela.ipso@gmail.com



Musica e allegria

Con i "Muja Folk" (foto: Jadran Rusjan)



Al Teatro "Tartini"

Sopra: il sindaco Đenio Zadković con la maschera d'oro.

In basso: "Al tempo di Tartini" all'inaugurazione del 66esimo Carnevale di Muggia (foto: Jadran Rusjan)





Riflessioni

LA MULTICULTURA

UNICA ALTERNATIVA DEL NOSTRO FUTURO

L'argomento che propongo, certamente non presenta una facile trattazione, anzi ci propone dei dilemmi che la società di alcuni decenni fa neanche minimamente supposeva di dover trattare. L'osservazione e l'analisi del razzismo tra bianchi e neri negli Stati Uniti ci metteva, nel recente passato ed oggi, di fronte alla problematica morale di come è possibile una simil cosa. Di come i bianchi potessero avere un comportamento estremamente discriminatorio nei confronti di altri gruppi etnici e razziali. Il nostro era ed è un atteggiamento di sdegno e di condanna. Un mio vecchio professore asseriva che noi europei condanniamo il razzismo perché non conosciamo la realtà americana, non la viviamo direttamente. Se anche in Europa si presentasse la medesima condizione americana, asseriva, pure noi saremo diventati razzisti. La realtà di oggi infatti ha dimostrato che tutto ciò è vero, arrivando agli estremismi di cui noi europei del XXI secolo siamo testimoni. Anzi una società europea delle nazioni, del populismo e dei nazionalismi ha mostrato oggi il suo aspetto più becero ed estremistico, di cui certamente non dobbiamo andare fieri. Ogni più elementare concetto di morale e di salvaguardia dei principi di comprensione e di coesistenza sono andati a farsi friggere sull'altare di una società che mercifica tutto, dove l'uomo è merce di scambio e fulcro di attenzione dell'odierna società europea sono le banche, il denaro, secondo le leggi di un capitalismo bieco, estremistico e in crisi. Esempi di estremismo razziale e di capitolazione dei principi più elementari dell'accettazione e della coesistenza si manifestano nella maniera più tragica oggi sul nostro continente, sacrificando i postulati più elementari della nostra cultura europea. L'umanesimo tanto decantato ha lasciato il posto al razzismo e quanto è più grave al male maggiore,

all'indifferenza. L'illuminismo ci ha insegnato che "Tutto quello che è sotto il cielo è sottoposto ad una stessa legge", ma se diamo uno sguardo alla storia del genere umano e dall'epoca contemporanea notiamo un susseguirsi di pregiudizi e stereotipi, causa di sanguinose battaglie. Così nella nostra Slovenia, dove per un manipolo di persone in fuga dalla guerra, che per un breve periodo di tempo si sono fermati nel nostro paese, la Slovenia, dicevo, ha varato delle misure straordinarie, opponendosi alla "minaccia migratoria", ignorando le più importanti convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo. Similmente quasi tutti i paesi europei hanno cercato di difendere la loro ipotetica realtà etnica, pur sapendo che anche il nostro continente, nella storia, è stato sempre soggetto a fenomeni migratori, costruendo muri, creando barriere, che in realtà non riescono in nessuna maniera ad eliminare il fenomeno, ormai di dimensioni bibliche. Le illusioni del patriottismo non hanno limiti. Nel primo secolo della nostra era, Plutarco si burlò di coloro che affermavano che la luna di Atene è più bella della luna di Corinto. Milton, nel XVII secolo osservò che Dio aveva l'abitudine di rivelarsi, prima degli altri, ai suoi sudditi inglesi. Ficht, al principio del XIX secolo, affermò che avere carattere ed essere tedeschi è, evidentemente, la stessa cosa. Da queste eresie del passato arriviamo alle eresie ed alle assurdità dell'oggi, dimenticando purtroppo che la nostra società si va configurando sempre più come multi-etnica e pluriculturale: il riconoscimento della differenza come valore aggiunto è il fondamento di una nuova concezione più adeguata della democrazia ed apre la strada ad un'etica della responsabilità, che certamente può rappresentare un efficace antidoto all'intolleranza e al razzismo. Non ci sono altre vie o alternative. Dobbiamo rendercene conto.

In prima istanza dobbiamo renderci conto che ogni cultura è multiculturale, perché in essa sono riconoscibili elementi ed archetipi giunti da luoghi e da popoli diversi. Dobbiamo pertanto prender coscienza che il riconoscimento della differenza, sia essa etica, religiosa o di costume, apre la possibilità al dialogo tra culture diverse, alla comunicazione tra popoli diversi e quindi contribuisce a distruggere stereotipi culturali e pregiudizi. Si tratta di una nuova cultura che deve farsi strada, in un mondo segnato dalla pluri-etnicità, deve permettere una vera e propria civiltà dell'accoglienza, in grado di rendere fattibile l'incontro tra i popoli. Non dobbiamo considerare l'immigrato come un possibile 'inquinamento' di una presunta purezza ed integrità della nostra civiltà europea, come purtroppo spesso accade, ma deve essere visto come arricchimento per la nostra società. Pertanto deve cadere ogni pregiudizio rivelatore di scarsa intelligenza, di limitata curiosità, di mancanza di una base culturale e di paura del nuovo e del diverso, come accade nei populismi o fascismi ampiamente sviluppati in Europa e nel mondo, che impediscono ogni incontro ed ogni confronto e come afferma Feuerbach, l'uomo è un essere sociale ed in quanto tale il rapporto con gli altri è essenziale, sia sul piano ontologico sia su quello gnoseologico: ogni uomo ha il diritto di non essere emarginato dalla società e di vivere quindi in un mondo senza disuguaglianze economiche e sociali. La convivenza multiculturale è una delle grandi sfide che il XXI secolo lancia alla nostra società, ormai dilaniata da una profonda crisi di valori. D'altro canto però, l'uomo occidentale ha paura di disintegrare la propria identità culturale, fuggendo quei valori che lo distingue dagli altri Paesi, partendo dal presupposto che chi non difende la propria identità non è nessuno. L'Occidente è ormai meta di innumerevoli flussi migratori e



negli ultimi anni tale fenomeno si sta incrementando progressivamente a causa delle guerre esistenti e delle difficili condizioni economico-sociali dei paesi africani e del Medio Oriente, che vivono situazioni di cui anche l'Europa è responsabile. Pertanto le migrazioni di massa hanno determinato la compresenza di tradizioni, usi, costumi, culture, idee sociali, religioni diverse, anche contrastanti. L'Europa non dovrebbe rinunciare alle proprie tradizioni per favorire l'integrazione di nuove culture, annientando le proprie origini, bensì promuovere un'accoglienza basata sul confronto, che ponga le nuove culture su un piano di parità con la propria. Ogni società multietnica deve fondarsi sul riconoscimento di pari dignità ed opportunità delle singole identità culturali al fine di permettere,

sulla base di una solida cultura concepita come rapporto, la coesistenza pacifica nella reciproca accettazione e nel rispetto della propria e dell'altrui cultura. Salvaguardare le numerose diversità culturali in un contesto multietnico, basato sul confronto e sull'integrazione è possibile. La diversità non deve essere considerata un pericolo, bensì una ricchezza ed un valore. Non esistono culture più importanti e culture meno importanti. Ogni Paese reca in sé e possiede un patrimonio che è espressione di mutamenti storico-politici e sociali. Nonostante le diversità, tutti gli uomini sono uguali e possiedono dei diritti che debbono essere universalmente rispettati. È una nuova cultura che deve farsi strada e che, in un mondo dominato dalla pluri-etnicità, deve favorire una vera e pro-

pria civiltà dell'accoglienza, in grado di rendere attuale l'incontro tra i popoli. Già nell'attuale quotidiano, gli immigrati, coloro che professano altre fedi religiose, i diversi, non devono essere considerati come l'inquinamento di una presunta purezza ed integrità, come purtroppo nel recente passato, ma anche oggi, certi pregiudizi razziali inducevano ed inducono a pensare, ma debbono essere visti come autentico arricchimento della nostra società. Una strada lunga ed in salita, difficile ed ardua, che certamente registrerà i suoi alti e bassi, tragedie e dolore, come la storia umana ci ha insegnato a conoscere, ma credetemi è l'unica via, l'unica possibilità da seguire per una nuova Europa ed il nuovo mondo del futuro.

Bruno Fonda

RICONOSCIMENTO TARTINI A MIRA LIČEN KRMPOTIČ

Il Comune di Pirano ha festeggiato la Giornata della cultura slovena, giovedì 7 febbraio all'Auditorio di Portorose con la manifestazione solenne *L'Eternità dell'attimo*. Come da tradizione, durante la serata viene consegnato il Riconoscimento Tartini che quest'anno è andato all'artista e restauratrice Mira Ličen Krmpotič. Mira Ličen è un'artista che non ha bisogno di molte presentazioni a Pirano, città in cui vive e lavora. Da decenni è attiva all'interno dei circoli artistici sloveni e croati, si occupa di restauro e di tutela dei beni ecclesiastici ed è una delle principali animatrici degli eventi culturali nella costa slovena. È stata inoltre sempre vicina alla nostra Comunità, infatti ha lavorato come restauratrice degli affreschi di Casa Tartini - l'ultimo intervento risale al 2016, quando ha restaurato gli affreschi della Sala dei padiglioni. È stata tra i soci fondatori dell'Associazione Amici dei Tesori di San Giorgio e nel 2018 la principale promotrice dell'Anno del Carpaccio a Pirano, che ricorda il 500esimo anniversario della fa-



All'Auditorio di Portorose

Il sindaco Denio Zadković consegna il riconoscimento a Mira Ličen Krmpotič (foto: Jadran Rusjan)

mosa tela Madonna in trono con sei santi di Vittore Carpaccio, realizzata per l'altare della Chiesa di San Francesco a Pirano nel

1518. Nel 2011 è stata insignita anche dello Stemma d'oro del Comune di Pirano.

Lara Sorgo



S P E C I A L E

Storia economica e sociale

IL CONSORZIO PIRANESE PER TRASPORTI MARITTIMI

1919-1951

I DOCUMENTI

Il Natale del 1919 è da ricordare; da una parte la popolazione era stremata dalla guerra, molti uomini mancavano all'appello o morti o prigionieri in Galizia, poi la 'spagnola', epidemia che aveva decimato anche i piranesi, donne comprese. A Pirano mancava tutto, molti non avevano da mangiare, molte le imbarcazioni confiscate dall'Impero austro-ungarico, il commercio era fermo, ma c'era pure il desiderio di sopravvivere. I piranesi analizzano la situazione, le possibilità di ripresa economica e sociale e proprio a Natale un nutrito gruppo di proprietari, direttori di barche e marinai decidono di costituire il Consorzio Piranese per Trasporti Marittimi con sede a Pirano in via Dante numero civico 811, questa la dicitura ufficiale.

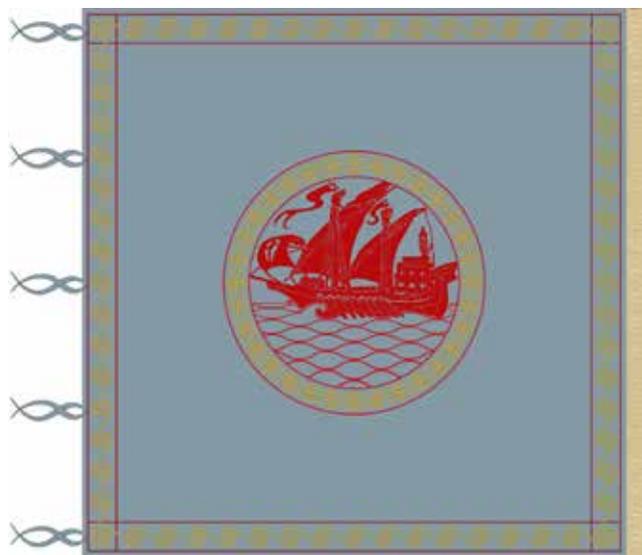
I piranesi iniziano il procedimento legale proprio il 25 dicembre del 1919, io ho trovato presso l'archivio della Camera di commercio di Trieste, tutta la documentazione originale inerente il Consorzio piranese. Per prima mi si presenta una pagina bollata, intestata alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Pola, dove si certifica, che è iscritto al N. 5215, il Consorzio piranese a garanzia limitata, esercente dal 9 gennaio 1920 trasporti marittimi. I documenti che vado a nominare sono tutti protocollati, verificati e sottoscritti dai due notai piranesi Giuseppe di Giuseppe Boschini e Michele Depangher.

Abbiamo un Atto notarile in cui è scritto che il 25 dicembre 1919 compaiono a Pi-

rano davanti al notaio, Antonio Dapretto e Lorenzo Petronio, dichiarando di voler costituire con il presente atto il Consorzio Piranese per Trasporti Marittimi. Si legge lo Statuto che viene accettato insieme all'Atto notarile, dai comparsi intervenuti testimoni. I testimoni proprietari di barche sono 41, mentre marinai o altro sono in 32, tutti idonei e maggiorenni. Altri nomi tutti di Pirano

prezzi agevolati, fondare cantieri, sovvenzionare i consortisti poveri specie in caso di infortuni, organizzare forme di istruzione per lo sviluppo intellettuale e morale, informare i soci sui doveri e diritti dei naviganti. Lo statuto determina chi può diventarlo socio del Consorzio e le modalità di uscita. Tra i diritti dei consortisti il diritto di eleggere e venir eletti e il diritto di partecipare agli utili nella misura fissata dal Congresso generale, il dovere di pagare la quota associativa. Gli organi consorziali sono: la Direzione, il Consiglio di sorveglianza ed il Congresso generale. La direzione è formata da 9 direttori di barca e 5 marinai, il mandato dura 2 anni, i diritti e gli obblighi sono stabiliti dalla legge e dalle decisioni del Congresso generale. Il Consiglio di sorveglianza tutela la legalità. Direzione e Consiglio di sorveglianza hanno sedute comuni per decidere su acquisti importanti ed impiego stabile di capitale disponibile. Il Congresso generale ordinario viene convocato 3 mesi prima della fine dell'anno sociale, il Congresso straordinario viene convocato su richiesta di un quinto dei consortisti, per trattare argomenti particolari. Lo statuto specifica le modalità di voto, di elezioni dei presidenti, di approvazione del bilancio. Le decisioni sugli utili o eventuali perdite e come risolvere eventuali controversie.

Il Consorzio svolse il suo ruolo in modo esemplare fino all'anno 1946; abbiamo un protocollo del 26 gennaio del 1946 firmato dal notaio Boschini in cui 13 consortisti, della Direzione e del Consiglio di sorveglianza del Consorzio piranese, propongono



La bandiera

Ricostruzione grafica (foto: Ente Mediteranum)

formeranno gli organi descritti nello statuto che presento brevemente. Gli articoli di legge statutari sono molto precisi ed in armonia con la legge del 1873, ed estesi in 12 pagine. Dicitura precisa, finalità concrete come provvedere al lavoro di noleggio alle barche, disciplinare i turni di lavoro, organizzare fra i consortisti imprese di trasporto in comune o società con terzi, ottenere per i consortisti



no di costituire una filiale a Trieste, con la seguente dicitura: Consorzio Piranese per i Trasporti Marittimi - agenzia di Trieste. Al signor Leonida Zangrando viene concessa l'autorizzazione a procedere, dopo che lui ha versato 50.000 lire di cauzione quale garanzia per la sua correttezza di lavoro. Il 29 gennaio del 1947 segue un altro protocollo, firmato dal notaio, sempre della Direzione e Consiglio di sorveglianza sulla costituzione dell'agenzia di Trieste, documento per uso della Camera di commercio di Trieste.

Negli anni fra il 1945 al 1950 a Pirano viene esercitato il potere popolare, cambia il sistema politico sociale ed economico, inizia la grande mobilità demografica. Dai documenti messi a disposizione dalla Camera di commercio di Trieste, risulta una Denuncia di cessazione d'esercizio del Consorzio Piranese per Trasporti Marittimi datata 7-9 agosto 1951, sottoscritta da Leonida Zangrando. Un trentennio di attività del Consorzio, che ha dato impulso e vitalità alla città di Pirano.

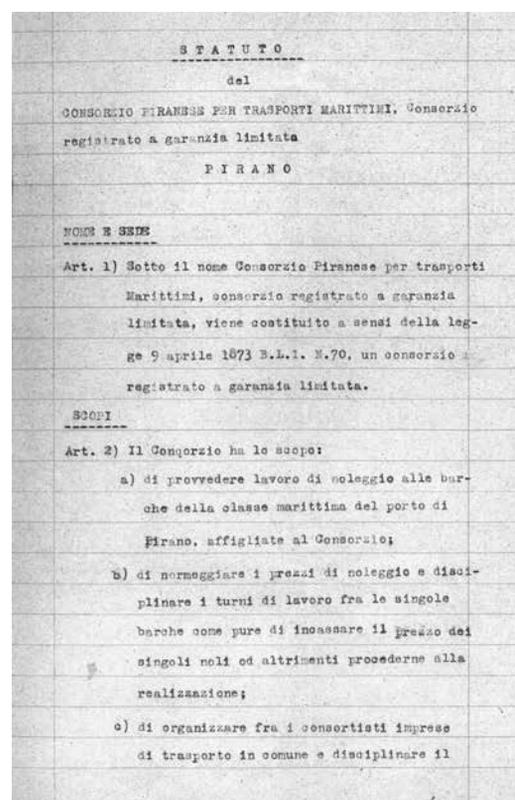
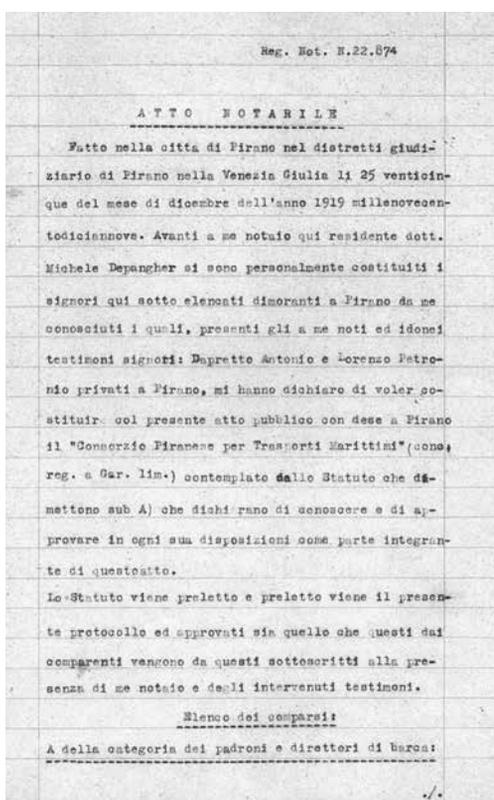
Amalia Petronio

LA STORIA

Anche se la guerra non aveva toccato Pirano i cinque anni della sua durata avevano prostrato la sua economia ed esaurito i suoi cittadini. Non c'era più la "fame del 1917" ma nessuno aveva un quattrino. Il trasporto marittimo, che nei cinquanta anni precedenti era stata la colonna portante dell'economia cittadina, e che aveva rappresentato più di un terzo dei cittadini attivi, era fermo.

Bisognava rimettere in ordine la flotta deteriorata da anni di inattività nei canali delle saline o in porto ed a questo si dedicarono i marittimi che avevano avuto la fortuna di ritornare vivi dal fronte o dalla prigionia in Russia. Questi marittimi, che si erano dimostrati assolutamente refrattari alla propaganda militarista asburgica e che inquadrati nelle file del 97° fanteria "Demoghela" avevano aderito al disertamento di massa (si vantavano sempre di non aver ammazzato alcun nemico nel corso della lunga guerra), rimanevano ora immuni dall'ubriacatura nazionalistica della 'Redenzione', della 'Vittoria' allora imperante in zona. Sentivano istintivamente quello che esprime il poeta Giuseppe Ungaretti qualche anno dopo: che il termine 'vittoria' è sacrilego, impronunciabile, in presenza di milioni di morti.

Una lettera del nostro sindaco del maggio 1919 lamenta proprio questa mancanza di spirito patriottico dei nostri marittimi. Que-



Documentazione

A sinistra: copia dell'atto notarile del notaio Michele Depangher

A destra: copia dello statuto del Consorzio (foto: Archivio storico della Camera di commercio di Trieste)

sta caratteristica rimarrà una loro costante. Orientamenti che si riflettevano nei nomi dati ad alcune barche: brazzeria "Proletaria", "Carlo Marx", "1° maggio", "Lenin Vittoria", pielego "Libero Pensiero" (Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Capita-*

neria di Porto, busta 16 (1920)).

Le comuni tragiche esperienze avevano acuito il senso di solidarietà, l'idea che uniti sarebbe stato più facile risorgere, più facile assicurare il pane ai figli. Intanto però lavoro niente. La fine dell'Austria aveva



Pasqua 1925

Primo anniversario dell'inaugurazione dello standardo del Consorzio (foto: archivio privato di Mario Bonifacio)



determinato la fine di quello che era stato il campo di impiego delle piccole barche. Il lavoro della Sdobba e del selciato da Muggia e dei massi da Canegra, il cessare delle costruzioni a Trieste e delle infrastrutture portuali. La cessazione delle costruzioni dei forti della base di Pola, delle banchine e dighe a Fiume, ecc. Un mondo era tramontato definitivamente. In prospettiva si delineava un aumento dei collegamenti con la costa italiana, *in primis* con Venezia, e perciò l'impiego di barche grandi per un sicuro attraversamento del golfo.

Venne da subito abbandonata l'idea di rimettere in vita la Società di mutua assicurazione fra le barche di piccolo cabotaggio, creata dal deputato cristiano-sociale Pietro Spadaro nel 1911. Si puntò da subito ad una organizzazione unitaria che comprendesse marinai e proprietari di barche.

Era la logica conseguenza dei vecchi rapporti di lavoro della nostra mariniera nella quale mai vi era stato un rapporto di dipendenza salariato-datore di lavoro. In una attività dura, e spesso pericolosa come la navigazione, tutti dovevano essere interessati a dare il massimo.

Rispondeva a questo il vecchio "Contratto alla parte". Il nolo, il corrispettivo del trasporto, dedotte le spese per il vitto, e poi per gasolio ed olio, e per assicurazione malattie, veniva diviso in nove parti. Di queste 4 e 1/4 andavano alla proprietà, che aveva l'obbligo di far fronte alle spese di manu-



Carta intestata del Consorzio

A sinistra si nota la riproduzione della bandiera

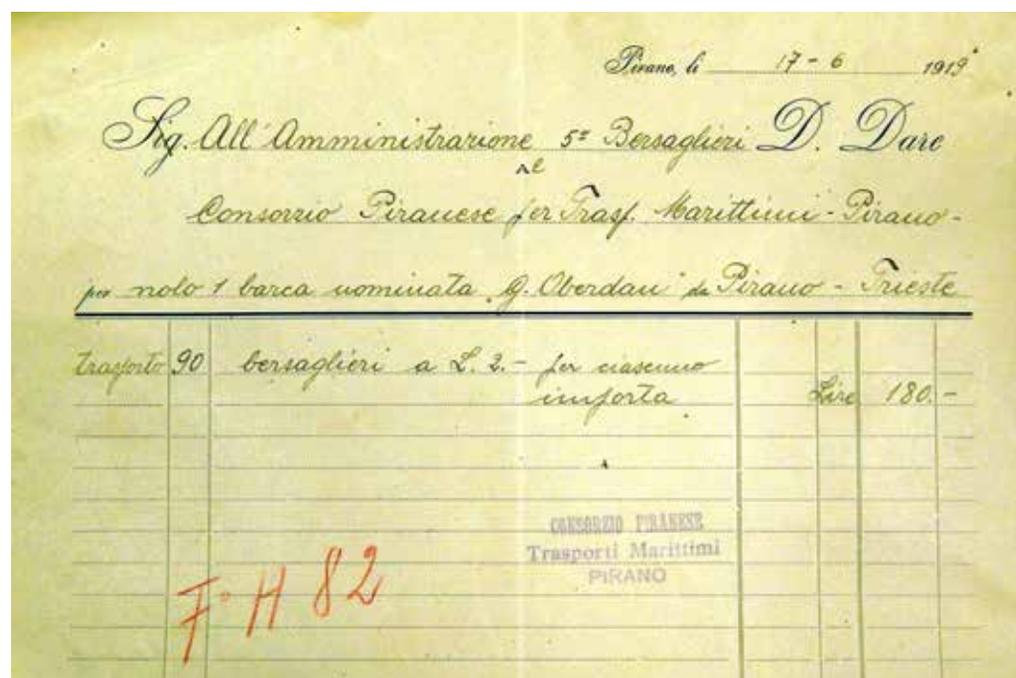
tenzione dello scafo e del motore, mentre 4 e 3/4 andavano all'equipaggio. Un sistema di partecipazione agli utili perfettamente accettato da tutti.

Gli obiettivi del Consorzio logicamente prevedevano anzitutto il procurare lavoro, ottenere noleggi ma anche ripartirli equamente tra i soci con turni di lavoro per le barche, stabilizzare le tariffe e cioè normalizzare i prezzi. Acquisti in comune dei materiali. Aiuti ai soci bisognosi, miglioramento della loro istruzione e della professionalità. La struttura dirigenziale prevista fu quella di una direzione di 14 membri e di un "Consiglio di Sorveglianza" di 9 membri. La costituzione del Consorzio venne fatta in forma solenne il giorno di Natale 1919. Fu una festa per tutti: la ripresa della mariniera significava la speranza della ripresa di Pirano. C'era anche l'orgoglio di essere l'unica città di mare dell'Adriatico ad avere una simile associazione. Ed in effetti il Consorzio fu

associazione ammirata da tutte le marinierie e fu orgoglio di Pirano tutta. È da ricordare che Pirano era universalmente conosciuta non a motivo, ad esempio, per il suo sale, ma per l'attivismo e l'abilità dei suoi marinai. Primo presidente venne eletto Giorgio Ruzzier ('Lujo') (fratello del nonno materno di chi scrive).

Ma i lavori stentavano a venire, la crisi economica stagnava sulla Venezia Giulia. La prima importante occasione fu la richiesta di 15 barche per rifornire di carbone la marina militare. Poi iniziò il lavoro di trasporto di legna da ardere da varie località dell'Istria a S. Giorgio di Nogaro, Cervignano e Trieste. Nel 1921-22 l'importante contratto con la Direzione dei Monopoli di Stato per il trasporto di sale a tutte le località portuali della Venezia Giulia, ma particolarmente a Venezia. Ma era ancora un'attività insufficiente ad assicurare il pieno impiego a tutte le 72 barche che avevano inizialmente aderito al Consorzio. Si determinò in questa prima fase un contrasto tra barche piccole e barche grandi. Le piccole avrebbero voluto che alcuni lavori fossero riservati e loro, avendo quelle grandi il monopolio delle traversate del golfo. Allora venne creato anche un coro del consorzio. Esisteva pure un *Inno del Consorzio* che non incontrò il favore dei marittimi in quanto infarcito di retorica nazionalistica.

Il secondo presidente fu Dino Benvenuti dinamico piccolo industriale di Pirano proprietario, tra l'altro, della fornace di laterizi di Fiesso allora molto impegnata nella fornitura di materiali per la ricostruzione del Monfalconese (i due grandi scavi per reperire l'argilla furono all'origine dei due laghetti riempiti dall'acqua della sorgente denominata 'Bosnia'). Benvenuti, fondatore del fascio di Pirano, non era certamente in sintonia politica con il ceto dei marittimi ma aveva dato dimostrazione di essere particolarmente vicino alla categoria, di intervenire prontamente con le sue conoscenze a Trieste, in



Nolo della barca "G. Oberdan"

Per il trasporto di 90 bersaglieri da Pirano a Trieste (giugno 1919) (foto: Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Comune di Pirano*, Atti 1919)



occasione di incagli, ecc., facendo intervenire il Genio Civile a titolo gratuito. Benvenuti aveva piani di allargamento del Consorzio a tutte le marinerie dell'Adriatico come pure dell'acquisizione di uno squero per fare le manutenzioni in proprio. Piani che non vennero accolti dai soci, mentre poco dopo un suo tracollo finanziario lo obbligò a rinunciare all'incarico.

Terzo e definitivo presidente, in quanto più volte rieletto, fu Girolamo Petronio (Momi Copanobili), noto per essere uno dei più convinti aderenti al movimento cristiano sociale e poi all'ormai disciolto partito di don Sturzo. Nel 1926 venne stipulato un contratto di affittanza con il Comune per la prima cava di Canegra. Da allora il Consorzio offrì, oltre ai servizi di trasporto, anche la fornitura di "massi, pietra da muri e scogliera".

“...il Consorzio si distingueva per essere un'oasi di antifascismo e di democrazia: nessuno tra i suoi soci era iscritto al fascio....”

Intanto proseguiva costante la gara tra chi teneva in migliori condizioni le barche. In quella metà degli anni '20 ebbe inizio una notevole operazione di potenziamento della nostra flotta. Anzitutto con nuove costruzioni di barche grandi e, ancor di più, di acquisizioni di barche in Romagna e Marche. Ebbe inizio la sistemazione dei motori: in breve tempo tutte le barche grandi furono motorizzate. In genere con la sistemazione di motori a due tempi, semplici, affidabili, del tipo "a testa calda" (ciclo 'Sabathè'). La motorizzazione permise una certa riduzione della superficie velica (non più alberetti, non più bompresso) e nuove possibilità di lavoro, ad esempio andare a Venezia in presenza di densa nebbia. Si facevano 4-5 ore di navigazione a 280° di bussola, poi si scandagliava il fondale rimanendo sulla linea dei quattro metri d'acqua. Se aumentava si poggiava ver-



Coro del Consorzio (1926)

In una foto di Alfredo Pettener (foto: collezione di Slobodan Simič Sime)

so terra, se diminuiva verso mare., fino a ché si sentiva il 'corno' della 'pagoda' della diga di Punta Sabbioni.

Alla fine degli anni '20 vi fu la stagnazione dei traffici derivante dalla "Quota 90", quando la sopravvalutazione della nostra moneta determinò una crisi nelle nostre esportazioni. A questa si aggiunse la crisi economica generale del 1929. Molti marittimi, pur soci del Consorzio (che allora ebbe sempre più di 400 iscritti) dovettero rivolgersi a Trieste, all'imbarco sulle grandi navi. Soprattutto molti giovani che si arruolavano tra il personale di camera. Allora facevano scalo regolare a Trieste 42 navi del Lloyd Triestino, 23 della Società "Italia", 21 dell'"Adriatica", 11 della "Tirrenia" e tante delle società minori. Ma allora anche sulle grandi navi il lavoro languiva e le soste a terra tra un imbarco e l'altro erano molto lunghe.

Intanto il Consorzio si distingueva per essere un'oasi di antifascismo e di democrazia: nessuno tra i suoi soci era iscritto al fascio, solo il suo impiegato-segretario. La cosa era intollerabile e si parlava da parte dei fascisti di commissariamento. Allora per evitare questo il presidente e due membri della presidenza si iscrissero al Partito Nazionale Fascista. Tutti sapevano che essi erano di ben diversa opinione. Le impiegate dell'associazione furono nel tempo Eleonora Fornasaro, Natalia Ravalico e Fulvia Fonda.

Allora molti ragazzi passavano le vacanze estive nelle barche dei loro genitori. Era una

esperienza interessante ma in parte abbastanza traumatica. Sentivano discorsi opposti a quelli che apprendevano a scuola. Al posto dell'esaltazione del morire per la patria quella del disertamento che era stato praticato dai nostri mandati a combattere sul fronte russo. E canzoni antimilitariste, rivoluzionarie. Una prospettiva nuova, sempre con l'obbligo assoluto di non riferire a nessuno di quanto si diceva. Per i ragazzi di allora una educazione decisamente dissociata. Intanto era costante la gara per tenere in ordine, impeccabili, le nostre barche. Una che non si era adeguata agli *standard* ebbe il soprannome di 'despettenada', spettinata, che le rimase anche dopo essersi messa in ordine. Per quanto riguardava i lavori le cose cominciarono a cambiare nei primi anni '30 con la messa a regime del polo industriale di Porto Marghera e con la preparazione della guerra di Abissinia. L'espansione di Marghera determinò una rivitalizzazione dell'economia istriana, specie dell'industria estrattiva. È il periodo della creazione della miniera di Sicciole, del potenziamento di quella dell'Arsa, delle cave di bauxite, di quelle della sabbia silicea, dei cementifici di Valmazzinghi e di Pola. L'Istria era diventata un grande indotto per Marghera e tale rimase ancora per alcuni anni nel dopoguerra, quando il Consorzio ormai non esisteva più. E tutti i trasporti erano effettuati con le nostre barche. C'era lavoro in abbondanza, il periodo d'oro



della nostra marineria, e il 3% dei noli ottenuti con il Consorzio veniva versato allo stesso. Nel 1936 venne perciò acquisto il "Rex" una veloce goletta impiegata nel trasporto passeggeri sulla linea per Trieste in concorrenza al "S. Marco" dell'"Istria-Trieste". Una società armatoriale di Napoli, la Valentino Vecchi, creò una succursale a Pirano affidandone la direzione al giovane e capace concittadino Leonida Zangrando. Costituì la prima concorrenza al Consorzio al quale riuscì a togliere nel 1940 l'appalto del trasporto del sale. Ma ormai la guerra era alle porte.

Un'elencazione della nostra flotta di allora, nel periodo della sua massima espansione, comprende 76 barche di portata superiore alle 50 tonnellate e 43 di portata inferiore, contemporaneamente efficienti, senza contare le barche grossissime allora in costruzione nel Cantiere S. Giusto. La guerra comportò inizialmente un aumento dei lavori, verso l'Albania durante la campagna di Grecia o verso la Grecia stessa durante la sua occupazione, verso la Dalmazia dopo l'aggressione alla Jugoslavia, anche qui per i rifornimenti alle truppe di occupazione. Ma cominciarono le prime requisizioni da parte della Regia Marina che aveva necessità anche delle nostre barche come naviglio ausiliario. Ed i primi affondamenti, i primi lutti. Le barche requisite venivano vendute a prezzo irrisorio a speculatori che avevano disponibilità di denaro. Non esisteva speranza ragionevole di riaverle di ritorno. Dopo 23 anni il Paese doveva nuovamente vedersela con la guerra. Che con l'8 settembre 1943 la avemmo in casa. E fummo annessi alla Germania. Vi fu un'ultima riunione del Consorzio nel novembre 1943 alla quale chiese di partecipare il dott. Bruno Sambo, che in quei giorni aveva fondato a Pirano il nuovo fascio repubblicano. Disse all'assemblea che avrebbe parlato in italiano pensando di essere capito. Gli rispose Giacomo Ruzzier ('Piastra') dicendo che erano tutti italiani e certamente lo avrebbero capito, ma aggiunse "quello che non riusciamo a capire è la camicia nera che porti". Il Consorzio venne di fatto abolito dalle autorità tedesche che crearono a Trieste una loro organizzazione la "Mittelmeer" che ebbe il monopolio assoluto della gestione di tutti i traffici, compreso quello dell'*incanovo*, del trasporto del sale dalle saline ai magazzini. Le barche più grandi ebbero scorta permanente di soldati di marina te-

deschi e vennero spesso mandate in zone di guerra. Furono 37 le barche perse per fatti di guerra, le maggiori, le più efficienti. L'ultima, il "Rex" del Consorzio, il 1° maggio del 1945, proprio alla fine. A guerra finita, con l'iniziale assunzione dei poteri amministrativi da parte del CLN, alla cui attività clandestina avevano partecipato diversi marittimi, parve possibile una ripresa dell'attività del Consorzio. Allora i marittimi ebbero una funzione trainante. Furono essi, dopo che per tre giorni Pirano era rimasta senza pane, a proporre al CLN e poi a realizzare, i viaggi di scambio sale contro grano col Friuli e con la costa veneta. Iniziativa che permise di

timati con esclusione assoluta del Consorzio: suoi emissari si rivolsero alla direzione marittima di Fiume, ma inutilmente. Dai documenti trovati dalla brava Amalia Petronio risulta che il 26 gennaio 1946 venne deliberata la costituzione di una filiale a Trieste la cui direzione fu affidata a Leonida Zangrando, ormai libero dagli impegni con la soc. Valentino Vecchi. Ma la cosa non funzionò ed il 30 giugno 1951 vi fu la formale cessazione dell'esercizio.

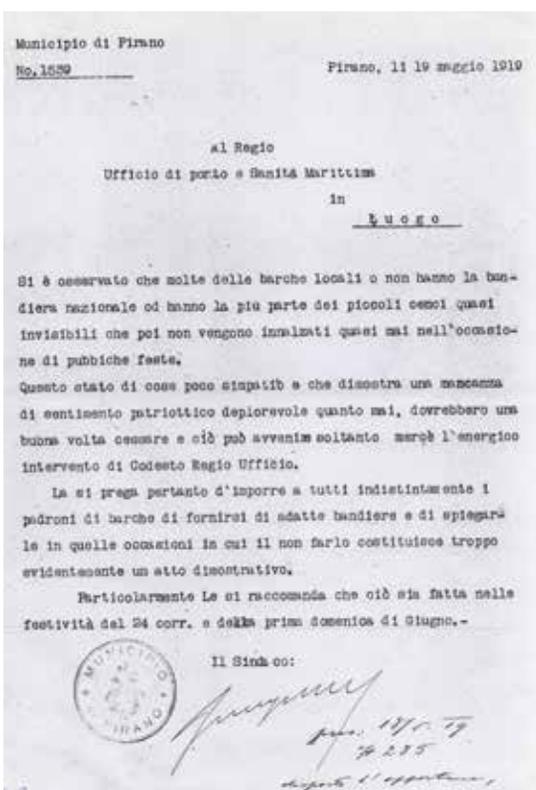
L'ultimo atto fu il versamento dei danni di guerra del "Rex" all'Opera di assistenza dei figli di marinai morti in mare. La proibizione dell'attività del Consorzio venne poco dopo la rigida separazione dell'economia istriana da quella di Trieste, qualcosa di impensabile, iniziata allora con l'introduzione della *jugolina*. Essa fu perseguita con la politica dei 'blocchi' o meglio delle loro chiusure e rallentamenti che colpivano le tante persone che giornalmente dovevano recarsi in città. Quella di ostacolare le comunicazioni con Trieste fu, nei ricordi di tutti, la misura più odiosa. Ad essa si aggiunse il cambio coatto di parte della moneta per chi lavorava a Trieste e viveva in Zona B: una misura di esproprio, di loro impoverimento. Si ponevano così le premesse per un esodo totale qualora cessassero le speranze di cambiamento (come avvenne col Memorandum di Intesa del 1954) nel quale giocò anche la fame di democrazia e di libertà presente nella nostra gente.

Aveva fine così la storia millenaria di una comunità nata sul mare, formata da esso nel carattere e nei costumi che dal mare aveva tratto, in molteplici forme (sale, pesca, traffici) sostentamento e ricchezza. E fu solo singolare coincidenza che allora stesse volgendo al termine la stagione dei motovelieri, del traffico di cabotaggio, soppiantato dal potenziamento, dall'aumento della portata, degli autocarri con rimorchio. Tutti i nostri marittimi si indirizzarono all'imbarco sulle grandi navi ma in condizioni di dipendenza, ben differenti da quella di una associazione di liberi ed uguali quale era stato il Consorzio di Pirano.

Mario Bonifacio

LO STENDARDO

Durante la seduta del Congresso Generale Ordinario, del 19 febbraio 1950, i membri del Consorzio Marittimo Piranese, sotto la presidenza del sig. Bruno Petronio, decisero in base alla votazione (76 favorevoli e 5 contrari) la liquidazione del Consorzio Maritti-



Il sindaco Domenico Fragiaco

Nel maggio 1919 evidenzia l'assenza di sentimento patriottico presso i marittimi piranesi (foto: Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Capitaneria di porto di Pirano*, busta 15)

rifornire anche i paesi vicini. In quell'estate erano iniziati i lucrosi trasporti di vino dalla Puglia al nord Adriatico. Il Consorzio chiese agli armatori delle barche superstiti di aumentare da 4 a 6 gli equipaggi per dar modo ai tanti marinai a terra di partecipare a quei guadagni. Fu una buona prova di solidarietà della categoria.

Ma il Consorzio si avviava verso la sua fine. Venne creata dall'amministrazione militare jugoslava l'"AGMARIT" agenzia che aveva il monopolio della gestione dei traffici marit-



mo. Con questo evento si chiude un lungo e fertile periodo dei trasporti marittimi piranesi. Negli anni Cinquanta, in un intervallo non lungo, la maggior parte dei marittimi e le loro famiglie lasciarono Pirano. Il porto si svuotò e restarono soltanto poche barche. Da quel momento è passato molto tempo e trovare informazioni pertinenti sul Consorzio e sullo stendardo non è stato facile. Ho consultato alcuni libri sulla mariniera piranese, i giornali d'epoca, internet ed ho parlato anche con gente del 'mestiere'.

Sono pochissimi ancora i testimoni, membri del Consorzio o i loro eredi, che sono in grado di fornirci le informazioni sulla vita, sul lavoro e sulla storia di questo Consorzio che dava lavoro a tanti piranesi. Sappiamo che un considerevole numero di cittadini dipendeva dal lavoro sul mare di cui 'responsabile' era proprio il Consorzio. La fonte più utile è stata proprio la monografia *Pirano* (Trieste 1959), dove nel capitolo *Marineria piranese* (pagine 82-87), vi sono informazioni preziose sull'argomento. Da lì ho tratto i dati di base. Sfortunatamente, alla fine di questo capitolo non figura il nome dell'autore del testo. Nel risvolto posteriore della copertina, però, sono elencati i nomi di chi ha collaborato e, come ultimo, risulta Bruno Petronio che è stato l'ultimo presidente del Consorzio che, probabilmente (speculando un po'), potrebbe essere l'autore del testo. Gli altri dettagli invece li ho raccolti controllando gli articoli apparsi nei diversi numeri de "La Voce di San Giorgio", de l'"Eco de Piram" e nei documenti del Consorzio messi a disposizione dalla signora Amalia Petronio.

Cercando informazioni su internet e leggendo gli articoli nei giornali, ho notato che erano usate diverse denominazioni al posto del nome ufficiale iscritto nel registro.

Per il Consorzio Piranese per Trasporti Marittimi Pirano sono state utilizzate le seguenti denominazioni:

- Consorzio dei Marittimi di Pirano
- Società dei Marittimi di Pirano
- Consorzio Marittimo Piranese
- Consorzio Marittimo
- Consorzio

Dai dati raccolti emerge che il Consorzio aveva anche un coro dei marittimi e che lo stendardo fu ideato e disegnato niente meno che dall'illustre acquarellista Piero Coelli, piranese di nascita. Si suppone che lo stendardo sia stato realizzato dalle suore piranesi. Di questo, in base alle attuali nostre conoscenze, purtroppo, non siamo riusciti

ad avere conferma certa. Ad ogni modo, il ricamo sullo stendardo è bellissimo e ben fatto. Nel capitolo sulla mariniera leggiamo: "In massa la popolazione prese parte alla grande festa per l'inaugurazione del vessillo sociale, disegnato dal prof. Piero Coelli, nella Pasqua del 1925. [...] Fu cantato allora per la prima volta l'inno dei marittimi" (p. 85).

Il Consorzio funzionò benissimo per tutto il periodo fra le due guerre. L'ultimo conflitto mondiale però cambiò radicalmente la sorte del Consorzio. Il periodo critico è descritto così: "Il porto si vuota, le barche vengono requisite, le mine le affondano, le bombe le distruggono. [...] Un nuovo regime di vita



Lo stendardo del Consorzio

Fu salvato e conservato da Giacomo Ruzzier 'Piastra' (foto: archivio privato di Giovanni (Gianni) Ruzzier 'Piastra').

In basso: il fiocco (foto: Ente Mediteranum)

ostacola [...] Tanto che è necessario chiudere i battenti e chiedere alle autorità la liquidazione di detto Ente" (p. 87).

E ci fu anche l'esodo. La gente partì e con sé portò il saper fare, l'esperienza, le tradizioni... e con sé portò anche lo stendardo del Consorzio. Per fortuna, però, passò nelle mani di qualcuno che capiva e rispettava questo simbolo. I buoni rapporti tra l'I.R.C.I e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tar-

tini" di Pirano hanno fatto sì che, alla fine dell'anno 2018, lo stendardo fosse riportato a Pirano.

Su commissione della Comunità, l'ente Mediteranum ha eseguito i rilievi di base ed una dettagliata documentazione fotografica e ha provveduto anche alla ricostruzione grafica dello stendardo stesso. Il sopralluogo dei rilievi e della documentazione fotografica è stato attentamente osservato dalle rappresentanti della Comunità che hanno supervisionato le prime fasi dell'inizio dei lavori di documentazione. Lo stendardo è un prodotto artigianale unico che si differenzia dalla bandiera in base alla composizione visiva, alla fabbricazione e al suo simbolismo. Lo stendardo, nel suo insieme, consiste di un'asta, un fiocco e un drappo che è permanentemente fissato all'asta. Lo stendardo rappresenta e simboleggia una particolare associazione di persone, perciò non è mai appeso, ma è esibito soltanto insieme alla persona che lo porta. Durante i lavori di misurazione è stato notato che manipolare il tessuto (drappo) potrebbe causare dei danni, perché una parte è fortemente degradata. Di conseguenza, si è optato per una ricostruzione grafica. Lo stendardo necessita di un intervento di risanamento urgente, poiché si trova già in uno stato di degrado avanzato. Prima di eseguire l'intervento bisogna preparare un accurato piano di risanamento e conservazione per preservare al massimo le caratteristiche dello stendardo ed evitare di fare danni che potrebbero emergere durante l'intervento. I preparativi, perciò, sono essenziali per un esito positivo dell'intervento stesso. Le analisi di base vanno fatte con la cautela necessaria per poter individuare gli specifici fenomeni di degrado del tessuto e, in base ai dati ottenuti, si può procedere con la definizione ottimale del piano di risanamento e conservazione. L'intervento va fatto da un'istituzione qualificata con una lunga esperienza in materia. Dobbiamo tener conto anche del fatto che, dopo la conclusione delle attività di restauro, sarà opportuno sistemare lo stendardo in una vetrina espositiva secondo le norme di conservazione.

Vinko Oblak

Si ringraziano gli archivisti Marjan Rožac e Matej Muženič della sezione piranese dell'Archivio regionale di Capodistria per la collaborazione durante le ricerche.



Nipote dello scrittore Hans Fallada

LA VICENDA UMANA DI DOLORES FALLADA

DA ZARA A TRIESTE

Amaturità conseguita, mi iscrissi, in attesa di una improbabile sistemazione lavorativa, ad un corso d'arte, tenuto proprio dalla 'scultrice Fallada'. Non durò molto, perché il regista Anton Marti, vistomi in una recita di Plauto nell'Auditorium della sede del Governo militare alleato, mi invitò a Radio Capodistria e, post audizione, il direttore Mario Abram mi ingaggiò seduta stante. Quando ebbi l'occasione di invitare Dolores a Capodistria, ricordo bene l'incontro con l'altro regista, Dabovich, dalmata di lingua italiana, inventore della popolarissima, in quegli anni, *Musica per voi*, transfrontaliera *ante litteram*. Ambedue conservavano memoria delle devastazioni e delle tante vittime di Zara, rivivendo pure vivida l'immagine e gli effluvi del maraschino della "Luxardo" bombardata, che scorreva per strada. Le piacque molto l'aura veneta di Capodistria e di Pirano e l'arrivo per mare da Trieste, con il vetusto "Vettor Pisani".

Da ferrata poliglotta, ricopriva un incarico, si può dire di fiducia, all'*Allied Information Service*; ma ne ebbe anche l'impressione di essere controllata nella vita privata. L'incarico consisteva nell'accudire al centralino dell' AIS per le intercettazioni telefoniche. Oggi, all'angolo delle vie Cassa di Risparmio e San Nicolò di Trieste c'è un'agenzia delle assicurazioni "Allianz". Prima c'era stata una postazione della "Telve" e prima ancora, fino appresso all'ottobre 1954, il famigerato e vituperato centralino d'ascolto. Attraverso una fitta rete di ferro, unica climatizzazione del locale, si potevano intravedere dalla strada due pannelli verticali con le lucine di un centinaio di numeri ed i *jack* che le operatrici di turno inserivano quando una spia si accendeva. Appartenevano al sindaco Bartoli, detto 'Gianni lagrima', al prefetto Palamara detto 'pala e picon',



Corso d'arte

Nel 1952 Dolores Fallada tenne un corso d'arte a Trieste al quale partecipò anche Giorgio Visintin. (foto: archivio privato di Giorgio Visintin)

perché specializzava i disoccupati nello sgombero delle macerie della guerra. Poi c'era una interminabile serie di funzionari pubblici e di maggiorenti dei tanti partiti. Ogniqualevolta l'operatrice, stenogramma a parte, incontrava conciliaboli più importanti, faceva segno al tecnico di registrare. Questi incideva le telefonate su grandi dischi di vinile morbido, formato *Voice of America*, catturando con un pennello le sbavature che seguivano l'avanzamento della puntina. Tecnica un tantino obsoleta, considerando che il teleprinterista dei nostri Notiziari già nel 1950 registrava le voci dei corrispondenti su uno dei primi magnetofoni a filo Webster. Le intercet-

tazioni, battute a macchina in riassunto, andavano a relazionare i *Foreign Office* di Londra e Washington.

Un dato curioso, ancora leggibile negli archivi di Londra, ad esempio è di come l'MSI (i fascisti contavano a Trieste più consensi che in Italia) organizzava squadre di facinorosi, che con diarie da 150 lire venivano in treno dal sud Italia a rintuzzare le spesso pacifiche manifestazioni di operai o di sloveni. Distribuivano pure schiaffi ai ragazzini che, con pennarelli improvvisati, segnavano su manifesti e tramvai degli slogan pro Territorio Libero ("W il TLT") ed altri. Durante le manifestazioni più scomposte e violente, in cui interveniva anche la polizia a cavallo, nel centralino c'era sempre un soldato inglese con una mitragliatrice col bipede poggiato a terra.

Dalla Posta centrale partivano due grossi fasci di fili sotto Via Trento, che giunti al bordo del canale di Ponte Rosso, non erano immersi come oggi sul fondo; la tecnica di oltre 60 anni fa sembra non lo permettesse ancora. I genieri inglesi per sostenerli, avevano collegato le Vie Trento e Cassa di Risparmio con il famoso ponte militare Bailey, resistente e durevole. Ve ne sono ancor oggi diversi in funzione in varie province italiane. Avrebbe potuto sostenere carri armati, ma ci passavano allegramente con le *jeep* gli americani, che non avevano certo a cuore la viabilità pedonale, assicurata oggi dalla discussa *passerella*.

Qui potrebbe finire la storia triestina dell'avventurosa nipote di Hans Fallada, ma va ancora detto che la sua sensazione di essere sorvegliata, era veritiera. All'ufficio, infatti, le fu chiesto cos'era andata a fare in Zona B. Nient'altro che una gita, fu la risposta. Gita che però non era passata inosservata neppure a Capodistria.

Fui invitato al primo piano del palazzo centrale di piazzale Derin per 'spiegazioni'; un po' come regolarmente capitava a qualche



collega il giorno dopo aver azzardato barzellette non in linea con il regime. Anton Marti c'era abbonato. Compresi così che anche l'UDBA era interessata al centralino dell' AIS, considerato, nel 1953, per lo meno pionieristico. Io diedi indirizzi, numeri di telefono, e basta. In seguito venni a sapere che l'agente incaricato dell'abbozzamento a Trieste di un maggiore dell'UDBA con l'operatrice AIS, causa un banale *qui pro quo* di toponomastica, aveva fatto cilecca. Si sa, i telefonini ancora non c'erano. Figurarsi, il povero maggiore, rimasto solo e spaesato nella tentacolare Trieste notturna! Per di più era anche clandestino, poiché durante la cosiddetta 'crisi di Trieste' (agosto 1953) i confini erano ermeticamente e minacciosamente chiusi. Per la loro 'difesa' s'erano schierati in agosto, grazie a una 'circolare', un bel po' di 'volontari' allo stadio di Capodistria, senza sapere però di dover essere filmati dal cinegiornale di Belgrado. C'ero andato anch'io, per curiosità e per spasso, insieme a Fulvio Tomizza, ma ci nascondevamo dietro le teste di quelli che stavano in prima fila, quando la Arriflex si avvicinava. La crisi terminò il 5 dicembre quando vi fu il ritiro simultaneo delle truppe 'vere' schierate ai confini. L'agente UDBA, che aveva ignorato le cartine stradali di Trieste, si beccò con l'immediato fine carriera un bel 'sceriffato' in quel di Postumia. Poi, immagino, ci sia stata messa una pietra sopra. All'epilogo dell'inusitato *curriculum* è giusto chiedersi ancora come sia finita l'ex operatrice telefonista. Ovviamente disoccupata! Dopo che col Memorandum di Londra, nell'ottobre 1954, gli angloamericani se n'erano tornati a casa, lei si barcamenò con le sue primarie occupazioni di pedagoga e di scultrice, con mostre personali e riscuotendo premi a numerosi concorsi d'arte. Più tardi ci furono un contatto e un'intesa con l'ufficio viennese del cacciatore di criminali nazisti Simon Wiesenthal. Il Mossad israeliano aveva già rapito e trafugato Adolf Eichmann, ma altri nazisti vivevano indisturbati in vari stati del Sud America. La Fallada partì per la Patagonia, per la cittadina di San Carlos de Bariloche, una specie di ridente Cortina, ai piedi delle Ande argentine. Oltre che insegnare disegno è stata subito segretaria della locale scuola italiana. Questo mentre Erich Priebke, direttore della *Deutsche Schule* e proprietario di un negozio di alimentari, viveva impunito e tranquillo nel-

la piccola 'Svizzera argentina'. Agli elvetici d'anteguerra si erano infatti aggiunti negli anni numerosi italiani e nel '45 una bella scelta di ex criminali della svastica. Si era vociferato addirittura dell'arrivo a Mar del Plata di due sottomarini tedeschi. Anche personaggi del Vaticano e della Croce Rossa diedero notoriamente una mano ai gerarchi nazisti, e il porto di Genova è stato un *terminal* della cosiddetta *Ratten Linie*.



Pirano 1953

Dolores Fallada osserva il porto e il golfo. In piazza Tartini mentre sale sul tram della linea Pirano-Santa Lucia (foto: archivio privato di Giorgio Visintin)

Il ben disposto regime di Juan Perón poi, aveva inviato per tempo a Berlino una valigia diplomatica con passaporti argentini in bianco e disposto propri funzionari nella *Sociedad Argentina de Reception de Europeos*, che prestava aiuto ai nazisti nella loro funzione di 'combattenti anticomunisti'. La Fallada era certo l'unica in quell'idillico ambiente a sentire incancellabile il peso della Shoah. Così partecipando all'organizzazione dell'annuale *Fiesta de las Colectividades Europeo-Argentine de Bariloche*, riuscì, nonostante don Erico fosse stimato e riverito da tutti, a cancellare il nome di Priebke, quale patrocinatore e 'membro distinto' del Comitato organizzatore. Immediatamente ne fu l'eco nei mass media. Priebke era stato menzionato già prima in un libro; e nel maggio 1994, Sam Donaldson, un reporter

della TV statunitense ABC, riuscì a bloccarlo all'uscita della scuola tedesca e farlo parlare in tutta tranquillità della tragedia delle Fosse Ardeatine. Disse che "lui non ce l'aveva con gli ebrei, tutto era stato conseguenza di un ordine". Il *reportage* fece il giro del mondo e ben presto, visto che Perón era stato messo in pensione con il solito colpo di stato, il governo italiano ne chiese ed ottenne l'extradizione. Il seguito



in Italia è cosa fin troppo nota. Dolores Fallada è diventata anche presidente del locale Lion's Club. La vena d'artista non le dà requie. Sempre numerose le mostre con opere della sua ultima maniera: 'cobres' e 'papiros'. Per l'avanzante età, la scultura pura le è divenuta più gravosa. Complessi statuari li aveva già realizzati prima, a Bariloche, dinanzi al municipio di San Antonio e al Teatro dell'Opera di Buenos Aires. Sue opere sono comunque presenti in 14 musei internazionali. Non dimentica Trieste, dove ha tenuto, in due scappate, anche mostre personali nella Galleria di Piazza Unità. E ricorda certo pure la sua gita a Capodistria e Pirano. Non escluderei che ne sentiremo parlare ancora.

Giorgio Visintin



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

UN TUFFO NEL MONDO DELL'ARTE, DELLA SCIENZA, DELLO SPORT E DEL CARNEVALE!

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Alla "de Castro" laboratori, uscite, divertimento ma soprattutto tanto sapere da condividere!

Laboratori scientifici: dal magnetismo al corpo umano... fino a giungere a Darwin! Come funzionano i polmoni? Come vengono assimilate le sostanze nutritive? E ancora... da dove proveniamo? Cos'è il campo magnetico? Di certo comprendere tali concetti scientifici potrebbe apparire un'ardua impresa, ma i nostri ragazzi non si lasciano intimidire dalle sfide scientifiche dettate dal meraviglioso processo di apprendimento. Così con creatività e impegno si sono rimboccati le maniche e



con esperimenti e dimostrazioni sono riusciti ad ampliare le loro conoscenze, a varcare nuovi orizzonti e soprattutto ad accrescere la loro curiosità e passione! Motore principale del loro processo di crescita!

Ispirati da Kandinsky

Linee, punti, colori, forme strane e divertenti! Tutto ciò in una composizione artistica unica, creativa, che ha pervaso lo spazio bianco di un semplice foglio da disegno. Cosa aggiungere? Nulla! La fantasia dei bambini è completa e viaggia in dimensioni e mondi ove tutto è possibile, nulla è errato, tutto è caotico e tutto è in quiete. Opere che donano all'attento osservatore gioia e pace ma anche movimento e disordine!



La gatta pantofolaia

Un sabato un po' speciale! Dove sono finite le pantofole? Miao, miao! E già, le ha prese la gatta pantofolaia perché i bambini non riordinano le proprie pantofole! Gatti da colorare, ciabatte da realizzare! Grandi, piccole, colorate, a puntini e a macchie! Un



sabato all'insegna del divertimento e dell'amicizia!

Forni di Sopra: 14-18 gennaio 2019

Sport invernali, amicizia, natura e tanto divertimento! Questi gli ingredienti della settimana bianca trascorsa a Forni di Sopra che ha visto la partecipazione di oltre 60 alunni delle tre scuole elementari del Litorale. 5 giorni intensi e impegnativi, ma senza ombra di dubbio anche divertenti e piacevoli. La "de Castro" porta a casa ben 4 medaglie: un oro, un argento e due bronzi. Inutile ribadire la gioia e i sorrisi degli alunni che con tanto impegno e serietà hanno affrontato la competizione.

Il sole illuminava le vette, le piste sembravano strisce bianche in mezzo al verde. E poi finalmente. È arrivata! Al mattino dell'ultimo giorno, quasi fosse un regalo, i bambini hanno aperto gli occhi, sono balzati dal letto, hanno rivolto lo sguardo verso le finestre e... dal cielo grigio, fiocchi di neve: tanti, enormi, soffici e bianchi!



Mascherine alla riscossa!

Cavalieri, re, regine, principesse, draghi! Tutti pronti! È arrivato il momento di governare! Piazza Tartini affollata! Maschere e mascherine per assistere alla consegna delle chiavi della città! Il Carnevale è pronto ad aprire i battenti!

Niente malumore e musì lunghi perché...



non dimenticate che: “a Carnevale ogni scherzo vale!”.

E per finire in bellezza tutti a Teatro per assistere allo spettacolo *Il circo delle nuvole* diretto da Gek Tessaro e organizzato dalla CAN e dalla Comunità degli italiani di Pirano. Personaggi strabilianti, effetti colorati, musica e tanto divertimento che hanno lasciato a bocca aperta grandi e piccini!



Il nostro territorio... in ‘miniatura’

Il mare, le falesie flyschoidi, le saline... e molti altri elementi naturali rendono il nostro territorio unico, un bene naturale da valorizzare e proteggere.

Al fine di comprendere meglio le dinamiche e gli aspetti naturali di un’area gli alunni della quarta elementare della sezione periferica di Sicciole hanno deciso di costruire dei plastici, presentando tutte le caratteristiche e le peculiarità più significative del nostro territorio.

Un modo diverso, divertente e creativo per apprendere e valorizzare le bellezze naturali che ci circondano!

Katja Dellore, insegnante



FIOCCHI DI NEVE

INIZIATIVA DELLE CI DI PIRANO E ANCARANO

Sabato 16 febbraio 2019 abbiamo partecipato per la quarta volta all’uscita sulla neve a Piancavallo denomina *Fiocchi di neve*.

È stata una grande soddisfazione vedere riempirsi gli autobus di connazionali che andavano a passare una giornata sulla neve. E se alla prima uscita eravamo quasi una cinquantina, alla quarta uscita ci siamo ritrovati un centinaio di connazionali delle Comunità degli Italiani di Pirano e di Ancarano.

In questa occasione voglio elogiare le due Comunità che hanno saputo cogliere il desiderio e la volontà dei connazionali. È

stra instancabile insegnante Katja Dellore per aver dato lo spunto a questa iniziativa e soprattutto all’insegnante di sport Luka Šlosar per l’ottima organizzazione e per aver chiamato come supporto i maestri di sci dell’associazione “Aktiven otrok”. Sono stati davvero bravi, pazienti e professionali. Hanno saputo gestire bene i bambini e li ringrazio per aver insegnato a sciare alla mia terzogenita di poco più di tre anni, la più piccola della scuola di sci. In questa occasione vorrei ringraziare a nome di tutti i partecipanti la CI di Pirano e la CI di Ancarano, e credo che nessuno me ne voglia sentendo i commenti in autobus e sulle piste, per questa iniziativa che ha saputo riunire e far divertire tanti connazionali.

Colgo l’occasione per mettere una pulce nell’orecchio agli organizzatori che, par-



stato bello vedere intere famiglie di amici e conoscenti appartenenti alle Comunità tutti assieme a parlare e divertirsi. Accompagnando le figlie sulla neve ho avuto l’opportunità di conoscere altri connazionali e passare il tempo a conversare con loro. Se non ci fosse stata questa iniziativa probabilmente non avrei mai incontrato tanta gente.

Vorrei inoltre complimentarmi con la no-

lando in autobus con gli altri partecipanti entusiasti delle belle uscite, e dato che questo binomio ha funzionato così bene, sarebbero felici se si organizzasse ancora qualche iniziativa simile per poter stare insieme. Ascoltando i desideri, sembrerebbe che la destinazione più gettonata sia Gardaland. E chissà, magari il desiderio si avvera!

Onelio Bernetič



Vicende piranesi

ARCANGELO MICHELE E “VIN PER... DO PATATE”

STORIE VERE

Quando iero picia, mio papà Santo el me spiegava che l'Arcangelo Michele iera una guida per i pescadori piranesi perchè el se girava in base al tipo de vento che sufiava in quel momento e ch'el saria andà a piturarlo tanto el iera ruzine. Ghe credevo! L'adorava Piran.

Go le baterie scarighe: dopo un ano de mile problemi de la solita vita, de confusion de la machine, de stress... che, no te vedi l'ora de rilasarte e partir verso isole, squasi dismentigade, in quela pase mediteranea, dove solo le zicale cò la loro musica le te ricorda che no existi solo Tartini.

Saludo Piran dal "Cocal", barca a vela, una Sparkman & Stephens, con rifiniture de pregio e internamente tutta in mogano pien: un spettacolo! Guardo l'Arcangelo Michele lassù sul campanil. Quel campanil che no me ga mai lassà dormir. No me son mai abituada a dormir con quei rintochi de le campane che le segna l'ora... ogni-quarto-de-ora. Inveze de contar le piegore, per indormenzarme contavo i quarti de ora. Ma se pol viver cussi? Mah!

Me son sveiada de bonora o... forse no go gnanca serà ocio per l'emozion de la partenza. Iero tuta imborezada.

Ghe dago un cuck a sto Arcangelo Michele

per veder dove ch'el varda: per capir dove tira el vento. Vedo che xe un fià de borin. Meio cussi! - Daiii, movemose!- urlo.

Vardemo l'orizzonte. Con Capitan Bruno, mio cugin Dino, amici Giovanni e Angelo decido de navigar in altre acque, verso el Quarnero e po'... con calma, a le Incoronate, isole stupende dove guardando in tel'acqua ti pol speciarte come Narciso in tel cadin. Ti vedi tuto un altro mondo, là soto. Xe come veder i cinesi a Hong Kong: xe tuto un via vai, ma... de pessi fora de controllo o... fora de testa.

- Ma andemo vanti che el sol magna le ore e no so dove che rivemo stasera. Spero solo lontan de le campane. Eco Bruno, qua ti ga el lapis e stabilimo la rota!- sboto mi.

Finalmente tiremo fora el fioco e la randa e femo un bel respiro che a Punta Salvore za sentimo odor de pigni. Ma subito dopo: - Oh, San Giorgio! La marena! Go dismentigà la farsora sul fogo e se ga brusà la fritaià cò le luganighe e... anca el manigo! -

- Ocori fifar, per cussi poco? - replica Bruno. Boh, la barca iera sua. - Ma come cussi poco, poteva ciapar fogo tuto sto bel legno! - Ma no te vedi quanta acqua gavemo per studarlo? Spiritoso!

Dopo do giorni e una notada a Medolino vizin Pola, con calma, semo rivai nel porticciolo

de Sansego, in fronte a Lussin.

Nel mentre se prodighemo per ligarse sul molo, dei tedeschi i sta manovrando per andar via e quasi in ne vien adosso. - Testa de wurstel! - inveissi Giovanni.

Inveze lori, gnanca pei tachi! i xe su de giri, i ne saluda ridendo e i fa segno che i vol darne una cassetta de patate ormai 'andade' che a lori no ghe serviva più. Kartoffel! I gavarà avù una sazia! Angelo el riva a guarantar la cassetta, prima che le diventi salade. El ghe fa segno de spetar. El cori soto coverta e, el ghe domanda a Bruno: - Guarda i tedeschi i me ga dà sta cassetta de patate, cossa ti pensi, che valor le pol gaver? -

- Mah, no so, poca roba, no ti vedi che le xe ormai fiape! - dixi Bruno.

- Mi volessi contracambiar co'l vin - dixi Angelo.

El zerca de travasar un poco de vin in t'una botiglia de bira svoda.

- Ma dai Angelo, no sta far cussi! No sta darghe vin in te'la botiglia de bira, i podessi ofenderse! Par che ti li ciol pel fioco! - sbota Bruno. - Ah si? - replica Angelo.

Angelo el tira la testa fora de'l tambucio e agitando la man: - Auf wiedersehen! -

Penso che anche l'Arc-Angelo Michele rideva.

Nadia Bencic

PATRIMONIO #ARTE #DIVERTIMENTO

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Si è tenuto lunedì 4 febbraio al Museo etnografico sloveno a Lubiana, l'incontro nazionale dedicato alle Giornate europee del patrimonio culturale 2019. Il tema di quest'anno è *Patrimonio #arte #divertimento*. Vi partecipano ogni anno istituti scolastici, associazioni, biblioteche e altre istituzioni pubbliche e private.

Nataša Gorenc, responsabile e coordinatrice delle Giornate europee del patrimonio in Slovenia, nel suo intervento introduttivo ha ricordato la partecipazione della nostra Comunità alle manifestazioni organizzate per l'occasione e il suo ruolo di promotrice di eventi culturali. Durante le Giornate del patrimonio culturale si aprono le porte a

monumenti e siti che di solito sono chiusi al pubblico, inoltre l'accesso a musei e istituzioni è gratis oppure ridotto.

La signora Gorenc ha ancora rimarcato quali sono i principi guida delle Giornate da seguire per delle manifestazioni di successo: integrazione, sinergia, buoni rapporti e preparazione.

Lara Sorgo



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

LETTERE IN REDAZIONE

IL PARCO DEL SOLE DI LUCIA

Partendo dal ben noto presupposto che la fretta è sempre cattiva consigliera e col senno del poi, col trascorrere del tempo, ti rendi conto che certe azioni non le avresti voluto fare e come certe frasi non avresti voluto pronunciare. È il caso della questione legata al parco del sole di Santa Lucia, dove il sottoscritto, in buona fede, aveva scritto un articolo sull'importanza umana e civile di un simile spazio e dove non prendevo le difese di nessuna parte in causa, ma solamente volevo evidenziare il basso livello della nostra coscienza sociale. Da qui le obiettive obiezioni sull'articolo, che avrebbero trovato una pacifica soluzione parlando e discutendo anche in mia presenza, dato che l'autore dell'articolo ero io. Purtroppo quando si è discusso del caso

in una riunione della CAN, il sottoscritto per malattia non era presente. **Summa summarum si arriva alla lettera di Onelio Bernetič contro il mio scritto, alla quale ho reagito con una contro-lettera usando espressioni non certamente consone al mio livello intellettuale e che oggi ritiro nella maniera più categorica. Sono profondamente dispiaciuto per le parole offensive, che certamente non fanno parte del mio bagaglio culturale ed educativo.**

Credo infine di aver dato il massimo per il bene della nostra comunità, senza mai chiedere nulla, ottenendo risultati di valore culturale anche di alto prestigio.

Importante è oggi, caro Onelio, che su diversi temi ed argomenti riguardanti il futuro della nostra comunità italiana ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda e d'accordo sulla linea da seguire per il bene ed il positivo futuro della stessa.

In fede
Bruno Fonda

COMUNICATO

A partire da gennaio 2019 in Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, inizieranno i lavori di ristrutturazione nell'ambito del Progetto tARTini: turismo culturale all'insegna di Tartini.

Attività artistico culturali

(da lunedì 7 gennaio 2019)

Le attività artistico culturali continuano con gli orari prestabiliti nelle sedi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e delle Comunità locali di Portorose, Cro-

ce Bianca e S. Lucia.

Biblioteca prestiti

(da lunedì 7 gennaio)

Informiamo i soci, amici ed attivisti che da gennaio la Biblioteca prestiti sarà aperta tutti i lunedì (10.00-11.00) e giovedì (16.00-17.00) nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

Segreteria

(da mercoledì 9 gennaio 2019)

Tutti i mercoledì del mese (9.00-15.00) saremo a vostra disposizione per informazioni, iscrizioni, attestati... nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

COMMEMORAZIONE DI STRUGNANO

Alla commemorazione annuale delle giovani vittime dello squadristo (19 marzo 1921), il 22 marzo 2019 i relatori ufficiali saranno lo storico Kristjan Knez e il deputato al Parlamento sloveno Matej Tašner Vatovec.

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

AVVISO

La stanza memoriale rimarrà chiusa al pubblico sino alla conclusione dei lavori che interesseranno Casa Tartini.

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 28 febbraio 2019



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone hanno nuovamente inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione: *Cicador*/Portacenero, *Crossolâ*/Picchiare forte, *Impissâ*/Accendere, *Panegarol*/Passero, *Tosse pagana*/Pertosse, *Tociâ*/Intingere, *Bassilâ*/Preoccuparsi, *Missiâ*/Mescolare, *Pirio*/Imbuto, *Bugansa*/Gelone, *Massoca*/Martello di legno, *Comio*/Gomito, *Dedo*/Dito, *Tamiso*/Settaccio, *Picarin*/Appendino, *Sonfo*/Persona che ha perso una mano o mezzo braccio, *Patela*/Risvolto.



La cisterna di Piazza Portadomo

Cartolina della collezione del signor Josip Sobota

Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dal signor Mario Argentin di Santa Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 aprile 2019. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un buono pasto per due persone offerto dal ristorante "La Bottega dei sapori" di Pirano. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Lea Škerlič** di Isola che riceverà un pranzo o cena per due persone offerto da Liliana Lovrečič Protič del ristorante "Pavel 2" di Pirano.

1. Avaro corente
2. Buiol
3. Canova
4. Canpagnol
5. Caponera
6. Graia
7. Gran de ua
8. Incalmâ
9. Ordegni
10. Rapo
11. Raspo
12. Recela
13. Salario
14. Sapador
15. Sbise
16. Sbovâ
17. Scurtariola
18. Talpon
19. Troso
20. Vanperini
21. Venco

- A. Attrezzi di cantina
- B. Pioppo
- C. Grappolo
- D. Giunco
- E. Aia
- F. Frammenti di legna
- G. Mastello di legno
- H. Sradicare
- I. Pollaio
- L. Germogli freschi della vite
- M. Siepe
- N. Viottolo
- O. Torrentello
- P. Scorciatoia
- Q. Cantina
- R. Acino
- S. Zappatore
- T. Innestare
- U. Racimolo
- V. Contadino
- Z. Grappolo senza acini

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 42

Afior/Farina bianca, Colme/Tetto, Consado/Condito, Copâ/Uccidere, Copo/Tegola, Fregola/Briciola, Ingrumâ/Raccogliere, Lissia/Bucato, Maona/Barcone da trasporto per il sale, Papsuse/Pantofole, Sbisigâ/Cercare, Sbrodegon/Pasticcione, Sercio/Cerchio, Sguasseto/Spezzatino, Sopresso/Ferro da stiro, Soto/Zoppo, Straco/Stanco, Stranboto/Sproposito, Strassinâ/Trascinare, Zara/Giara, Zinzolâ/Dondolare.

Proverbi di casa nostra

*Caligo de senaro, neve de marso.
San Valentin o piova o borin.
San Matia 'l vol giasso per la via.
Int'el sievolo 'l boton 'l xe 'l meo bocon.
Polenta me stenta, capon me sa de bon.*